Anno 59 MATTINO TORINO - Sabato 6 Giugno 1925 MATTINO Anno 101

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Se numeri ordinari	Italia e Colonie L.	85 —	53 —	27 —
	Estero »	130 —	68 —	34 —
Con edizione del MATTINO	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19.50
	Estero »	150 —	78 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue succursali 1

Due attentati contro Re Alfonso

scoperti a tempo dalla polizia

Una bomba sulla linea Barcellona-Madrid e un'altra nella Cattedrale di Barcellona - 14 arrestati, tra cui 4 preti - Il Re sfuggito anche ad un sinistro automobilistico

(Servizio speciale della « Stampa »)

LONDRA, 5, notte.

Il supplemento serale del Daily Mail, pubblica questo impressionante telegramma da Cerbere. Sul confine franco-spagnuolo la polizia ha sventato un diabolico attentato per assassinare Re Alfonso e la intera famiglia reale.

Una grossa bomba del peso di 50 chilogrammi venne scoperta nel tunnel fra Sarraf e Sitges, a 40 Km. da Barcellona, sulla linea ferroviaria Barcellona-Madrid. E' stato scoperto anche un circuito di filo elettrico destinato a far esplodere la bomba e che conduceva ad un nascondiglio nel quale doveva essere imboscato l'autore materiale dell'attentato. La bomba doveva scoppiare allorchè il treno che portava il Re e la famiglia reale sarebbe tornato da Barcellona e diretto verso la capitale.

Sono state arrestate parecchie persone, in maggioranza studenti universitari. Si riferisce inoltre che una bomba è stata pure rinvenuta nella cattedrale di Barcellona pochi minuti prima che si celebrasse la Messa alla quale assistette il Re. Quattro sacerdoti furono dichiarati in arresto.

Un grave accidente automobilistico si è verificato la notte scorsa, mentre Re Alfonso, dopo aver presenziato ad una recita di gala al teatro Tivoli, faceva ritorno al palazzo Pedralles, nelle immediate vicinanze di Barcellona. Alla vettura reale faceva da battistrada una automobile nella quale si trovavano quattro delegati della polizia segreta. L'automobile staffetta venne a collisione con un treno elettrico della ferrovia di Las Planas, ad un passaggio a livello della gran via diagonale. L'automobile andò in frantumi e i 4 delegati, insieme con lo chauffeur, furono raccolti in fin di vita. Uno di essi è morto durante la notte in una casa di salute, dove gli altri quattro versano pure in condizioni disperate. La vettura di Re Alfonso scampò miracolosamente al disastro.

La Reuter ha da Perpignano, su testimonianza di viaggiatori provenienti da Barcellona, la conferma della scoperta del complotto destinato a far saltare il treno reale. L'unica variante si è che il passaggio del Re da Sarraf avrebbe dovuto avvenire ieri anzichè domani. Sono state arrestate 14 persone.

Il Re esamina l'ordigno micidiale

Gli arrestati in prevalenza studenti

PARIGI, 5, notte.

Un telegramma da Perpignano giunto a Parigi nella serata riferisce la notizia della scoperta dell'attentato contro il treno reale, che avrebbe dovuto partire oggi da Barcellona per Madrid. Nella località di Sarraf è stata rinvenuta una bomba del peso di 80 Kg. Questo ordigno di una potenza formidabile avrebbe dovuto far saltare il treno reale. E' stato sequestrato anche un piano sul quale erano chiaramente indicati i luoghi dell'attentato e l'ora in cui avrebbe dovuto avvenire. In seguito a questa scoperta si è proceduto all'arresto di 14 giovani, in maggioranza studenti ed impiegati, accusati di essere autori di questo attentato.

Essi sono tutti separatisti catalani che appartengono ad una società che sotto le spoglie di associazione letterario-turistica nasconde in realtà i catalani estremisti. Essi negano qualsiasi partecipazione al complotto. La censura ha vietato di pubblicare altre notizie in merito.

Già alcuni giorni fa il marchese di Castelbel, avendo dato nel suo palazzo un ricevimento in onore dei Sovrani, una bomba venne fatta esplodere all'indomani davanti alla sua casa, danneggiandola grandemente.

Telegrammi ulteriori da Barcellona annunciano che il numero degli arrestati sarebbe di 19. Essi sono quasi tutti studenti in diritto e in medicina e tutti di idee estreme.

Re Alfonso in occasione di una visita alle maestranze dell'artiglieria ha potuto esaminare, mostratagli dal colonnello, la bomba che era destinata al suo convoglio. L'ordigno ha tutto la forma di quelle che adoperavano gli aviatori per bombardare le città. Re Alfonso, anzichè affrettare la sua partenza, ha deciso di prolungare il suo soggiorno a Barcellona.

Il gigantesco trust Stinnes

sull'orlo del fallimento

Si dichiara evitato mercè l'intervento delle Banche — Riduzione di affari e abbandono d'imprese — La sede della Casa torna a Mulheim sul Reno.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5 notte.

Le difficoltà di pagamento dei trust Stinnes che ha richiesto un immediato soccorso delle grandi Banche, e l'annunciata successiva deliberazione di riduzione del gigantesco trust, fu oggi argomento di vivaci commenti nel mondo bancario.

La importanza che aveva assunto nella vita economica tedesca la Casa Stinnes è tale che è facile comprendere l'impressione suscitata ieri dalla conferma, per quanto incerta e parziale, delle voci catastrofiche che già da parecchi mesi si udivano negli ambienti interessati sopra la solidità e la sicurezza commerciale dei trust.

Risulta che alle trattative svoltesi ieri sera nel seno della Reichsbank non ha partecipato Ugo Stinnes « junior », nè alcun altro membro della famiglia, ma soltanto i tre indicati amici di Stinnes: Vogler, Witthoff e Silberberg, che entrarono d'ora in poi nel Consiglio di amministrazione della riorganizzata Casa Stinnes.

Le Banche si sono dichiarate pronte a dare il loro soccorso ed a provvedere i mezzi necessari per far fronte al fabbisogno richiesto dalla Ditta Stinnes, ed impedire così un'improvvisa catastrofe che si vuole assolutamente evitare per ragioni di opportunità politica e finanziaria e anche perchè porterebbe seco una colossale disorganizzazione ed un grande panico nella Borsa.

Non è chiaro quali siano le necessità economiche cui la Casa Stinnes deve far fronte. I giornali della sera parlano di 70 milioni di marchi-oro per obbligazioni di credito a breve scadenza, di cui la Casa ha assolutamente bisogno. L'azione di soccorso sarebbe stata decisa anche per impedire che la Casa Stinnes possa cadere nelle mani di speculatori stranieri (americani), che possiederebbero i mezzi finanziari necessari per aiutare il trust, e che intenderebbero impadronirsene per esercitare in questo modo una forte influenza sulla vita economica germanica.

Il nome di Stinnes era più di una Ditta; era divenuto un simbolo, quasi la realizzazione di una nuova teoria sociale, destinata a sostituire il favore della plutocrazia a quello dell'aristocrazia. Il discendente dei modesti commercianti renani subentrava all'aristocrazia terriera e militare dell'Europa. Si ricordarà che parecchi giornali caricaturali rappresentarono molte volte, un po' per canzonatura ed un po' sul serio, Ugo Stinnes, quale il novello Cesare, il dominatore di mondi e di uomini; ma si dimenticava volentieri il modo, come questa gigantesca fortuna era sorta, si dimenticava soprattutto che il sistema industriale di Stinnes (che rappresentava un fenomeno quasi nuovo e iniziatore di una nuova epoca storica), era congiunto ad un fenomeno egualmente nuovo nella storia finanziaria, almeno per quanto riguarda la sua estensione: il fenomeno della inflazione. Nel trust di Ugo Stinnes v'erano i più eterogenei elementi; non vi era campo economico che non fosse stato invaso da lui. Si poteva dire che in nessun ramo dell'economia, dell'industria e della finanza egli non fosse direttamente interessato.

Si sa che Ugo Stinnes fu l'inventore, od almeno il realizzatore, della teoria cosidetta verticale: accentramento nelle mani di un solo gruppo di tutte le intraprese: industrie, commerci, linee di navigazione, mezzi di trasporto, per le quali le materie prime, ricavate, trasportate, lavorate, trasformate, venivano finalmente distribuite ai consumatori. Non sempre però quest'opera riuscì a Ugo Stinnes. Non solo egli non riuscì ad accomunare in un blocco omogeneo e solido tutte le sue imprese, ma incluse nel suo trust interessi che non si inserivano armonicamente.

Dopo la morte di Ugo Stinnes questa tendenza di espansione non fece che aumentare, mentre, invece, venivano a mancare le condizioni favorevoli che, ad un dato momento, esistevano. L'inflazione austriaca e tedesca era terminata; era sopravvenuto l'irrigidimento della moneta stabile e la contrazione del mercato del denaro. Ma di questi elementi i successori di Stinnes non tennero che scarso conto. Mentre imperversava in Germania la crisi della stabilizzazione della moneta, gli interessi della Casa Stinnes si allargavano ancora enormemente, da Amburgo a Berlino, dalla Ruhr alla Germania meridionale, dall'Austria alla Ceco-Slovacchia, alla Scandinavia ed agli Stati Baltici. I figliuoli di lui non si trovarono sempre d'accordo sui modi con i quali dirigere il grande trust.

Ugo Stinnes « junior » possedeva, si dice, tutte le caratteristiche di attività e di tenacia del padre, ma mancò certamente di prudenza e si lasciò trasportare troppo dall'ambizione di mostrare al mondo che egli pure sapeva fare qualcosa di personale. Edmondo Stinnes, suo fratello, fu più cauto e prudente; desideroso di orientare l'impresa gigantesca nelle tradizioni solide e limitate della vecchia Casa Stinnes, ed alieno da nuove avventure, dopo avere consigliato ad Ugo la moderazione e la riduzione degli affari, si dimise. Troppo tardi.

Ora sono intervenute le difficoltà nei crediti, che hanno minacciato di arrestare improvvisamente la grande macchina in moto. Le Banche concessero l'attuale loro appoggio esigendo però la riduzione degli affari e l'abbandono di un certo numero di imprese. Le sedi di Amburgo e di Berlino vengono abbandonate e la Casa Stinnes ritorna alla sede dell'antica Casa commerciale che apparteneva ai vecchi Stinnes per generazioni e generazioni: Mulheim sul Reno.

La tentativo franco-spagnuolo pel Marocco

Un violento attacco riffano

Parigi, 5, notte.

Le trattative franco-spagnuole proseguono regolarmente, con lo scopo di organizzare il blocco dei riffani per impedire il contrabbando di armi e munizioni. In seguito all'accordo intervenuto fra il ministro della Guerra, Painlevé, ed il maresciallo Lyautey, la Commissione per l'esercito ha designato in qualità di membri della Missione provvisoria al Marocco Fiori-Flunel, Guilhamnon e Demontyou.

L'*Agenzia Havas* ha da Rabat che, in seguito ai violenti attacchi dei riffani contro Taunsa, le truppe hanno leggermente ripiegato verso le posizioni di riserva, sopraggiunti i rinforzi del gruppo Freydenberg, il fronte primitivo è stato immediatamente ristabilito.

Il giubileo reale

La manifestazione di domani a Roma

Roma, 5 notte.

Arrivano ad ogni ora sindaci e commissari da tutte le parti d'Italia, delegati, rappresentanze ecc. Si calcola che domenica giungeranno a Roma oltre 100 mila persone. Il programma è stato così definitivamente stabilito:

Domenica mattina alle ore 8,30 avrà luogo al viale Parioli la rivista militare. Alle ore 11 il re riceverà al Quirinale i senatori e coi i deputati che si raccoglieranno verso le 10,15 nel palazzo della Consulta per muovere in gruppi alla Reggia. Per il Senato il presidente Tittoni leggerà l'indirizzo votato per acclamazione e negli scorsi giorni. Più tardi il Re riceverà le medaglie d'oro, che pel parteciperanno al corteo patriottico.

Questo corteo grandioso, pittoresco, per la scelta di bandiere e gonfaloni comunali, per varietà di costumi e di foggie tradizionali, e per l'immensa onda di popolo, si ammassera alle ore 14 da piazza Colonna a piazza del Popolo fino a Villa Borghese e a via Flaminia. La testa del corteo da Palazzo Chigi muoverà verso piazza Venezia, poi salirà alla Reggia. Dal balcone di questa il Re, la Regina, il Principe e le Principesse Reali, assisteranno allo sfilamento. Durante il corteo squadriglie di aeroplani voleranno sul cielo di Roma. Le piazze e le vie da Palazzo Chigi al Quirinale saranno adorne di vessilli, di pennoni e festoni d'alloro, ed alla sera saranno tutte illuminate sfarzosamente.

Lunedì il Re riceverà i sindaci, i Commissari dei Comuni, delle provincie, le autorità e personalità.

Un messaggio dell'Associazione tubercolotici domanda un'altra amnistia

Roma, 5 notte.

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione tubercolotici di guerra ha inviato al Re un messaggio nel quale, dopo l'omaggio per il giubileo, è detto:

« Antiche e recenti contese pesano sulla vita di tutto il popolo nostro, come la triste eredità d'un passato tramontato ed esse possono cedere oggi definitivamente per la Vostra volontà pacificatrice e per la Vostra clemenza, esprimendosi dalla M. V. quello stesso gesto di largo perdono che in altri tempi fu largito a traviati nostri commilitoni che, sordi [illegible] all'invocazione della patria nell'ora decisiva della sua vita. Quello fu atto di pietà, ma questo è atto di giustizia e di equità per quelli che alla patria si sono offerti in guerra ed in pace nei momenti del suo tragico pericolo. Con cuore aperto, con la [illegible] rude lealtà di soldati apprese e praticate nella trincea, ove amore e morte offrimmo a raccogliemmo nel Vostro nome invochiamo dalla M. V. l'atto e la parola che riconosca il sacrificio dei prodi e la santità della patria superiore ad ogni legge ».

Prossima ripresa delle trattative commerciali italo-tedesche

Roma, 5 notte.

E' annunziato per la metà del corrente mese il ritorno a Roma della Delegazione tedesca. Così le trattative per la conclusione del trattato di commercio tra Italia e Germania riprenderanno con maggiore intensità.

Una riunione liberale proibita dal prefetto di Firenze

Firenze, 5, notte.

Il partito liberale aveva indetto per domenica 7 giugno, festa dello Statuto, una manifestazione, che doveva svolgersi nei locali della sezione e nella quale avrebbe dovuto parlare l'on. Beori. Stamani il prefetto ha emanato un decreto col quale « premesso che la sezione di Firenze ha indetto una riunione collo scopo dichiarato di commemorare la festa dello Statuto, procedendo a larga distribuzione di biglietti di invito, e ritenuto che nell'adunanza in questione si riscontrano i caratteri veri e propri di una pubblica riunione, in modo che la manifestazione verrebbe ad assumere evidente significato e carattere di parte; che una siffatta manifestazione nella anzidetta ricorrenza, la quale in questo anno ha una sua particolare solennità per la celebrazione del 25.o anniversario del regno di Vittorio Emanuele III, turberebbe la concordia patriottica della cittadinanza fiorentina può essere causa di disordini, anche per i contrasti che non mancherebbe di suscitare, delibera di vietare la riunione anzidetta ».

Il gen. Ferrari sostituisce il gen. Caviglia

Roma, 5, sera.

Il generale di corpo d'Armata Giuseppe Ferrari è stato destinato al comando del Corpo d'Armata di Milano, in sostituzione del generale Caviglia, che, come dicemmo, ha dato le dimissioni.

Il Governo sollecita la discussione dei progetti Rocco

pensando di determinare il ritorno delle Opposizioni?

Giolitti, Orlando e Salandra interverranno oggi nel dibattito agli Uffici

Le correnti sull'Aventino

Roma, 5 notte.

Non vi sono grandi novità sull'Aventino. Alla giornata di ieri, che fu estremamente movimentata, è succeduta una giornata di calma e di riflessione. L'argomento del giorno continua ad essere l'Aventino ed i giornali ne sono tutti pieni. Non pare più discutibile che l'Aventino è virtualmente finito. Le due diverse mentalità dei deputati aderenti al blocco secessionista si sono manifestate in tutta la loro particolarità.

Allo stato attuale delle cose i deputati aventiniani si possono dividere in tre gruppi:

Vi sono coloro che non avrebbero mai decampato dalla pregiudiziale e dall'assoluto intransigenza. Come abbiamo rilevato ieri, questo gruppo, personificato dall'on. Amendola, riguardava l'Aventino come una posizione essenzialmente morale, di portata politica non immediata, ma a scadenza più o meno lunga. Secondo costoro, si trattava di promuovere, dandone l'esempio, un'opera di educazione morale e politica del popolo italiano, richiamandolo alle esigenze storiche del nostro Risorgimento, dal quale è sorto lo Stato liberale, e della stessa civiltà occidentale. Si trattava, inoltre, di tenere desta una idea, una fiamma ideale, allo scopo di non assecondare la tradizionale tendenza del popolo italiano, disposto ad adagiarsi sui fatti compiuti, in una specie di dormiveglia. Si trattava, infine, di evitare qualsiasi possibilità di compromesso e di trasformismo. Gli aventiniani, fautori di tale intransigenza, non si sono mai illusi circa il successo immediato della loro azione. Tutt'altro. Tra le previsioni erano contemplati ulteriori sviluppi del fascismo in senso antiliberale, e scacchi e anche rovesci per le opposizioni. Di tale concezione, che risponde, oltre a tutto, ad uno stato d'animo, è sicuro interprete oggi, nel *Mondo*, un articolo eloquente, che si ritiene scritto dallo stesso Amendola, articolo molto significativo a che va letto con molta attenzione. Alle tesi dell'on. Amendola e dei suoi seguaci — che si trovano, oltrechè nel campo unionista, in quello popolare — non vi è nulla da opporre teoricamente. Non si discutono le tesi, soprattutto quando esse sono professate con tanta convinzione, con tanta rigidezza e col più assoluto disinteresse. Sul terreno pratico si potrebbe solo osservare che l'Aventino, contrariamente alle loro previsioni, salvo il favorire, piuttosto che evitare, l'addormentamento del popolo italiano, o quella acquiescenza verso i fatti compiuti, nella quale si ravvisava un serio ostacolo alla educazione politica del paese.

2.o Per questa considerazione, invece, l'on. Canepa ed altri del Partito socialista unitario hanno posto decisamente all'ordine del giorno la questione della revisione della « tattica ». Questa tattica, che ha già dato tutti i risultati che era lecito attendersi, non rischia di riuscire un po' troppo comoda al Governo ed allo stesso fascismo? Questa l'interrogativo degli unitari, tipo Canepa, preceduti del resto dai demo-sociali dell'on. Di Cesarò. In realtà, questi deputati aderirono all'Aventino in un momento di entusiasmo, persuasi di adottare una « tattica » e non sospettando, nemmeno lontanamente, che la pregiudiziale dell'intransigenza assoluta dovesse o potesse vincolarli ad una specie di ascetismo morale di celibato politico. E poi — pensano costoro — esistono le masse, esiste l'opinione pubblica, alla quale, date le nuove disposizioni sulla stampa, non si riesce più ad arrivare. Non si rischia di perdere il contatto col paese? Possiamo noi — continuano i seguaci di Canepa — lasciar passare i disegni di legge che trasformano e trasfigurano lo Stato liberale; possiamo impunemente abbandonare gli impiegati, che sono parte così cospicua dell'opinione pubblica e costituiscono il grosso di quella piccola borghesia alla quale si rivolgono ora gli unitari per rafforzare i propri quadri? Noi neghiamo — insistono — che l'Aventino sia stato un errore. Affermiamo che sarebbe un errore insistervi. Insistere in una pregiudiziale essenzialmente statica, significa lasciare al Governo ed al fascismo il privilegio dell'iniziativa: oggi, domani, sempre. Dal momento che non si può immaginare che l'Aventino possa durare in eterno, si ha il dovere di chiedersi se non sia giunta l'ora di impegnare la lotta su di un diverso terreno. Rispondendo affermativamente ad un tale quesito, la questione si sposta e diventa una questione esclusivamente di opportunità. E' questo il momento? E' questa l'ora? La quasi totalità dei deputati, che aderiscono a questo ordine di idee, pensano che il momento propizio sia quello in cui il Governo chiamerà la Camera a discutere il disegno di legge sulla burocrazia o sull'uso dei decreti-legge. Avverrà nel frattempo qualche fatto nuovo atto a modificare la situazione? Ebbene, resteremo sull'Aventino. Resta intanto assodato che l'Aventino non è più circondato dal mistero della pregiudiziale.

Tra gli argomenti di questa tesi, chiara e lampante, si insinua una tesi elegante dell'on. Treves. Chi osa affermare che l'Aventino è distrutto? Solo gli amici del Governo possono dirlo. In realtà, l'Aventino è più compatto che mai: è un blocco monolitico. Esso non decampa minimamente dalla più intransigente opposizione. Esso, anzi, trova nella pregiudiziale dell'opposizione assoluta la sua intima forza. Certo, esso non è un dogma, è tutt'altro che un dogma, e come tale non può non adeguarsi alla realtà, adattarsi alle circostanze, che si mutano e si rinnovano. Il fascismo — osserva l'on. Treves — è essenzialmente antiparlamentare e noi, che ci muoviamo nell'orbita delle idee liberali e democratiche scaturite dalla Rivoluzione francese e dal Risorgimento, dobbiamo soprattutto difendere il Parlamento. E' concepibile, pertanto, un'astensione perpetua dal Parlamento? Non correremo il rischio di diventare fascisti anche noi, sia pure fascisti a rovescio? Nessuna pregiudiziale per l'Aventino, pertanto; ma nessuna pregiudiziale, nemmeno, per la discesa. Peraltro, come l'on. Canepa, anche l'on. Treves si riserva di valutare il tempo e il modo. Questa tesi dell'on Treves invoglierà alla considerazione piuttosto che alla discussione.

Non si sa quale sia ora il pensiero di Turati e fino a qual punto egli condivida le idee del direttore della *Critica Sociale*. L'on. Turati, per il suo temperamento, è propenso a porre le questioni con estrema chiarezza; si ha motivo di credere che, partito con le idee stesse di Canepa, abbia finito per concedere qualcosa alle considerazioni dei suoi colleghi dell'Aventino. Oggi come oggi, l'on. Turati ama contenersi in un riserbo spiegabilissimo; ma il suo pensiero è noto, e non da oggi, e facilmente s'indovina. L'on. Turati, per quel rispetto che egli professa sempre verso le opinioni dei suoi amici, non è uomo da imporre mai la sua volontà agli altri, ma non è nemmeno uomo da mutare facilmente di pensiero e di opinione.

Una posizione a parte ha assunto l'on. Modigliani. Egli — sono sue parole — è fautore di un super-Aventino. Che cosa significa ciò? Significa questo: secondo l'on. Modigliani, il fascismo è un movimento di forte portata, che sta ad attestare, più che il risveglio della borghesia in Italia, la rinascita della borghesia in Italia; il problema parlamentare è assorbito e risolto in quello economico e sociale; la salute non può venire, e non verrà, dai partiti liberali e democratici; bisogna, anzi, aspettare il fallimento dei vecchi partiti — tutti quanti — e dello stesso Stato liberale e volgersi al movimento operaio; solo dal mondo del lavoro risorgeranno, ma in forme assolutamente nuove, le idealità liberali e democratiche e più rigogliose e durature.

Radicalmente diverso è il ragionamento dei fautori della discesa immediata, che si contano tra i popolari, tra i seguaci di Bonomi e sono spalleggiati da alcuni deputati della democrazia sociale. Costoro sono logicissimi. Essi dicono, infatti: dal momento che l'Aventino non è più una pregiudiziale assoluta, che cosa si aspetta? L'occasione? Ma quale occasione? Il deputato che ha rinunziato ad una barriera insuperabile non ha che da seguire una strada: entrare nell'aula, partecipare ai lavori parlamentari. Non è questo il dovere del deputato? Tutti i disegni di legge si equivalgono. Che cosa significa istituire una gerarchia legislativa, dividere i lavori parlamentari in più importanti o in meno importanti? O si sta con Amendola o si sta con Bonomi. E badate — incalzano costoro — cercate di fare presto: con l'attendere la buona occasione correte il rischio di fare la figura di Bertoldo, che non riusciva mai a trovare l'albero buono per impiccarsi.

E il Governo? Apparentemente il Governo si disinteressa. Un giornale indipendentemente ufficioso, che fino a pochi giorni fa voleva quasi trascinare a viva forza i deputati aventiniati già dall'Aventino, oggi tortura la logica e il buon senso per dimostrare che la discesa è... impossibile! Del resto, l'azione del Governo si spiegherà fra breve. Domattina, intanto, si discuteranno agli Uffici i due disegni di legge ormai celebri. Dopo di che si vedrà se il Governo li sottoporrà alla Camera alla ripresa parlamentare, che avrà luogo fra il 20 e il 25 del mese corrente. Li presenterà o li rimanderà ad ottobre? Nessuno lo sa. Nessuno può indovinare come reagirà il presidente del Consiglio. Poi c'è di mezzo la giornata del 10 giugno.

Si deve sinceramente augurare che tutto proceda con calma e con dignità. Per il decoro del Paese bisogna assolutamente evitare tragedie e più ancora commedie.

M.

I progetti e la situazione

Roma, 5 notte.

Il comunicato del Consiglio dei ministri di stamane, nella parte che si riferisce ai lavori parlamentari, cioè a quella politicamente più importante, dice:

« Il Consiglio dei ministri si è occupato dello svolgimento dei lavori parlamentari e della riconvocazione della Camera entro il mese di giugno ».

Ora questa dizione non appariva sufficientemente chiara, non essendo specificato in quale senso il Consiglio avesse deciso circa la progettata sessione straordinaria di fine giugno; ma le spiegazioni ufficiose sollecitate oggi alla Camera da alcuni deputati, hanno chiarito la cosa. Il Consiglio dei ministri, dopo aver prospettato la situazione anche in rapporto alla preannunciata discesa degli oppositori, ha concluso — informano gli ufficiosi — « col riconoscere la opportunità di non tardare la discussione dei progetti di legge Rocco, non solo per assicurare al Governo due strumenti legislativi che rispondono alle necessità della politica fascista e che sono richiesti da vaste correnti del partito, ma anche per anticipare, anzichè ritardare, quella chiarificazione che col ritorno dell'Aventino potrà derivare alla situazione politica ». Si assicurava inoltre, negli ambienti parlamentari della maggioranza, che « la eventualità di un ritorno dell'Aventino è stata considerata dal Consiglio senza alcuna preoccupazione, non solo perchè il Governo conta incondizionatamente sulla compattezza e sulla disciplina della maggioranza fascista, ma anche perchè con la riforma del regolamento, testè approvata, Governo e maggioranza fascista si ritengono garantiti contro ogni eventuale tentativo ostruzionistico ».

La Camera: dal 20 giugno al 15 luglio?

Il Consiglio però non ha creduto di fissare senz'altro la data della ripresa, anche perchè essa dovrà essere stabilita tenendosi presente il numero dei lavori al Senato. Certamente, però, la data cadrà fra il 20 e il 25. Su questo argomento si è svolto stasera, dopo la seduta, un colloquio tra l'on. Casertano e l'on. Federzoni, e in esso si è convenuto, in linea di massima, che la data della riapertura, da stabilirsi definitivamente in ulteriore conversazione alla fine della settimana prossima, debba essere compresa fra quei due termini. Circa la durata della sessione è chiaro che tutto dipenderà da quello che faranno le opposizioni. Se esse scenderanno per combattere i due progetti Rocco, la discussione richiederà per ognuno dei progetti non meno di sette o otto sedute; quindi la sessione straordinaria si protrarrebbe oltre la prima decade di luglio, nel cuore dell'estate. Se invece qualche avvenimento nuovo sopravvenisse a far mutare l'eventuale decisione in senso descensionale degli oppositori, e la discesa dovesse non più avvenire, la discussione dei due progetti di legge richiederebbe non più di una settimana complessivamente. In questo caso, che è però meno probabile, la Camera, ai primi di luglio al più tardi, potrebbe prendere definitivamente le vacanze estive.

L'odierna schermaglia agli Uffici

La prima schermaglia sui progetti Rocco si avrà domani agli Uffici. Gli oppositori liberali vi interverranno compatti, per fare contro i provvedimenti una esplicita affermazione di principio. Alle sedute degli Uffici, per la prima volta dall'inizio della legislatura, interverranno anche i tre ex-presidenti del Consiglio, Giolitti, Orlando e Salandra. Quest'ultimo fa parte del primo Ufficio, dove sarà sostenuto dagli on. De Grecis, Palma, Paratore e Pezzullo. L'on. Giolitti risulta invece inscritto all'Ufficio 8.o, insieme con gli on. Gasparotto, Ponti, Porzio e Rossini. L'on. Orlando fa parte del 3.o Ufficio, con gli on. Pennisi e Ducos.

Questa sera l'on. Pennavaria, segretario del direttorio della maggioranza, ha conferito col guardasigilli Rocco, circa la designazione dei 18 commissari, che dovranno essere designati dalla maggioranza degli Uffici per i due disegni di legge. I conservatori filofascisti, che fanno capo all'on. Sarrocchi, hanno avuto uno scambio di idee circa l'atteggiamento da tenere negli Uffici di domani. Essi approveranno

La strage di Vidino

400 persone massacrate dai comitagi macedoni?

Trieste, 5, notte.

La Sera riceve da Belgrado:

« I giornali di Belgrado pubblicano a grandi caratteri le seguenti notizie che ricevono da Sofia in data odierna:

La capitale della Bulgaria è oggi sotto la impressione di uno spavento per le notizie di nuovi e sanguinosi avvenimenti che giungono dalle provincie.

Nel distretto di Vidino una banda armata di comitagi macedoni, fedeli a Mikayleff, ha massacrato ieri 400 persone. Nella sola città di Vidino sono stati freddati per le vie a colpi di rivoltella 60 cittadini e tra questi i capi del partito agrario Anleff e Atleff ed il deputato alla Sobranie, Kosovski. La casa del Kosovski è stata incendiata e la stessa sorte è toccata ad altre due case di agrari. La villa del capo del partito agrario Hadzioneff è stata distrutta fino alle fondamenta con la dinamite. Vi trovarono la morte il padre, la madre, la sorella e la moglie del tenente colonnello Nedelski.

L'impressione prodotta da queste notizie a Sofia è stata enorme. I cittadini uscivano per chiedere informazioni ai giornali, ma nessuno era in grado di dare particolari. Il popolo rimase allora nelle vie e nelle piazze. Si dice che siano avvenute dimostrazioni contro il Governo, dimostrazioni tosto represse dalla polizia e dalle truppe.

A Belgrado si ritiene che il massacro di Vidino sia stato eseguito per vendetta, in seguito all'uccisione di Mikayleff, capo dei comitagi macedoni. Quest'ultimo si era recato alcuni fa nel distretto di Vidino, con due orde sue bande armate, colle quali forse tentava di varcare il confine della Jugoslavia, quando venne ucciso da uno sconosciuto, in un villaggio non lontano dal confine.

Vidino, dove sarebbe avvenuta l'orribile carneficina, è un'amena cittadina che si specchia sul Danubio, non lontano dal confine jugoslavo. Ha circa venti mila abitanti ed è città fortificata. E' sede di un metropolita, di un comando di brigata, ha tre caserme ed un ospedale.

Tranquillità in Albania

Tirana, 5 sera.

Una nota dell'Ufficio Stampa dice:

« Le notizie diffuse da Belgrado nella stampa estera, circa una fantastica rivoluzione nell'Albania Meridionale o Settentrionale, sono completamente prive di fondamento. In nessuna parte dell'Albania e nemmeno a Vallona esistono movimenti rivoluzionari o di « Comitagi ». Gomal Bey Vrione, qualificato come organizzatore di questi movimenti, si trova attualmente a Tirana, ove partecipa come deputato della circoscrizione di Berat, ai lavori parlamentari. Perciò smentiamo categoricamente queste notizie tendenziose, aggiungendo che in tutta l'Albania regna la massima tranquillità ».

Benicsky processato per nuove accuse

Vienna 5, sera.

(*G.*) L'ex-ministro degli Interni ungherese Benicsky è stato interrogato dal giudice istruttore, il quale gli ha comunicato che il querelante giugno, ultimata l'istruzione della condonna per diffamazione, si inizierà il suo arresto preventivo per i reati di offesa al Reggente e di violazione del segreto di Stato. Su tali accuse Benicsky si rifiutò di dare qualsiasi spiegazione e di firmare il verbale. Egli anzi ricorse alla sezione d'accusa contro l'arresto creduto ingiustificato.

I disordini cinesi

L'America teme un conflitto russo-nipponico — Metà della gendarmeria di Shanghai passata agli scioperanti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, notte.

A Shanghai, nelle ultime 24 ore, si sono rinnovati i tafferugli sporadici, ma non dei conflitti veri e propri. I dispacci dei corrispondenti rimangono però tutt'altro che rassicuranti. Essi segnalano il continuo estendersi dello sciopero. Agli scioperanti si sarebbe unita oggi metà della polizia cinese, agli ordini dell'amministrazione internazionale. La gendarmeria cinese ammonta a circa un migliaio di uomini. Cinquecento di essi si sono squagliati di colpo.

I corrispondenti non sono allarmati per la sorte dei residenti stranieri a Shanghai, ma il loro allarme è per quelli dell'interno. Le possibilità di complicazioni sono gravissime. Le minoranze xenofobe minacciano di imporre la loro volontà alle masse, ricorrendo al terrorismo. L'agitazione a Shanghai e nelle altre basi extra-territoriali è particolarmente diretta contro il Giappone e contro l'Inghilterra. Ma nell'interno non si farebbero delle differenze.

Il ministro degli esteri di Pekino ha replicato alla nota delle Legazioni, sostenendo che gli spari contro gli scioperanti di Shanghai sono stati del tutto ingiustificati e richiedono delle riparazioni.

Il Giappone ha inviato a Shanghai un incrociatore. Tokio è preoccupata. Essa teme soprattutto l'estendersi del boicottaggio cinese contro le merci straniere, boicottaggio che sarebbe già cominciato su larga scala.

Intanto in America si teme senz'altro di essere alla vigilia di un grande conflitto per il controllo della Cina. I due grandi protagonisti sarebbero il Giappone e la Russia.

M. P.

I limiti delle responsabilità di Pechino nei torbidi di Shanghai

Il giudizio del ministro cinese a Roma

Roma, 5 notte.

Alla Legazione cinese di Roma si hanno, circa gli attuali torbidi verificatisi in Cina, le seguenti notizie:

In genere alla Legazione si è ottimisti, con la convinzione che il movimento, pur preoccupante oggi, non assumerà proporzioni più vaste. E' un'esagerazione credere che questi torbidi possano sboccare in un vasto e generale movimento xenofobo — ha dichiarato il ministro di Cina. — Il governo cinese farà tutto il possibile per cooperare al ristabilimento dell'ordine e per impedire il dilagare dei torbidi in altre regioni, nell'interesse delle nazioni europee, non meno che del proprio. Non va dimenticato però che l'amministrazione civile e di polizia nella zona torbolenta è nelle mani e, quindi, sotto la diretta responsabilità delle Potenze europee. Il governo cinese non ha, in tutta Shanghai, nè un soldato nè un solo agente di polizia. La tutela dell'ordine pubblico è affidata ad una organizzazione internazionale. Questa obiezione fondamentale scagiona il governo cinese dalla diretta responsabilità e la sua efficacia apparirà evidente anche attraverso la recente nota che il Governo ha inviato al ministro d'Italia, il quale rappresenta le Potenze interessate.

Fin qui il ministro di Cina. Stamane poi è arrivata a Roma la missione cinese, composta di una diecina di funzionari e di esperti, il capo della missione ha fatto dichiarazioni analoghe a quelle del ministro ed ha espresso tutto il suo compiacimento per le agevolazioni avute dal nostro governo.

senza riserve il disegno di legge sulla potestà legislativa del potere esecutivo, ma faranno riserve circa l'applicazione del disegno di legge sulla dispensa degli impiegati. Quanto ai comunisti, essi non interverranno negli Uffici.

Come si vede, è intorno ai due progetti di legge Rocco che si muove oggi tutta la situazione politica. Saranno veramente essi a determinare la discesa dell'Aventino? Non bisogna in verità correre troppo.

Una concezione platonica dell'Aventino

Nel suo editoriale, *Il Mondo* si domanda che cosa sia della discussione dei gruppi aventiniani preceduta e accompagnata dagli articoli dell'on. Canepa:

«Questo solitario rimane, almeno per ora: che la presentazione delle ultime cosi dette leggi fasciste, quella sugli impiegati e sovratutto l'altra dei poteri legislativi da accordare al Governo, ha turbato molti animi e determinato una vivace reazione anche in seno all'Aventino, come in molte altre correnti dell'opinione pubblica italiana. Questa è la verità indiscutibile. Ma la questo può farsi seguire senz'altro qualche pratica decisione? Già questo episodio della cronaca politica è superato nell'ora in cui scriviamo. La sensazione della realtà prevale sui facili impulsi e ricondurre necessariamente sul terreno solido di una situazione, una e comune da elementi ben noti, che non mutano e non possono mutare da un'ora all'altra. Occorre molta freddezza, molta pazienza, per ironeggiare e valutare la posizione, in politica come in guerra, come del resto in una la vita, è sempre la lunga pazienza che finisce per avere ragione».

Quindi il giornale afferma di concepire l'Aventino come una posizione di radicale rinnovamento e di animosa formazione della vita italiana, cioè punto di partenza per la nuova storia. E prosegue:

«Noi consideriamo la conquista della Libertà, avvenuta attraverso il Risorgimento, come l'unica riforma religiosa e come l'unica vera rivoluzione che abbia temprato il carattere degli italiani, e sentiamo l'Aventino come opposizione intransigente e radicale al fascismo, in quanto il fascismo ci sembra insidiare e compromettere quello che per noi rappresenta la più palpitante conquista della storia italiana. Non incomprensione, adunque del fascismo come fatto storico, ma comprensione e opposizione, opposizione risoluta e consapevole, che non piega, non già per ostinazione bieca, bensì per virilità di visione, scevra di illusioni, e che appunto perchè obbedisce non alla illusione ma alla coscienza, possiede il dono di un lungo pazienza, non mira al domani nè al dopo domani, nè insidia all'avversario il possesso della giornata, non aspira alle facili e prossime realizzazioni, ma è sovratutto apostolato, che vuole costituire un avvenire più alto e più bello, e vuole costruirlo prima di tutto nella coscienza degli italiani, perchè in quella coscienza le future realtà politiche trovino la salda base e non crollino. Inteso in questo modo, l'Aventino sta troppo in alto perchè sia possibile barattarlo, non diciamo con un piatto di lenticchie, ma anche con un buon colpo di spada, o anche con una nobile e sia pure gloriosa giornata di battaglia».

"Non realizzare, ma resistere,,

Il Mondo prosegue dicendo di non poter pretendere che tutti siano d'accordo nel considerare l'Aventino, ma dichiara che nessuno può dimenticare le sue origini, il suo carattere e le esigenze morali che volle rappresentare. Conclude scrivendo:

«Non vogliamo e non potremmo del resto entrare in particolari a questo proposito; ma vi è un solo aventiniata il quale possa dimenticare siffatte vicende? Il quale possa, allo stato dei fatti, saltare a piè pari non solamente il grande significato dell'idea dell'Aventino, ma altresì le esigenze morali dalle quali esso nacque, per combattere entro l'aula di Montecitorio sia pure la più santa, la più degna ma certamente anche la più inutile delle battaglie? Non lo crediamo nè lo vogliamo credere. La lotta è dura e lunga. Lo sappiamo. Ma chi promise mai una lotta facile e breve? Non certo noi lo promettemmo; noi che siamo qui al nostro posto fino dal primo giorno, e che non ci curiamo affatto di domandare se l'ultimo giorno è lontano di mesi o di anni. Non importa. Noi siamo gli uomini della battaglia; altri forse, che sopraggiungeranno, saranno gli uomini della realizzazione. Noi li formiamo col nostro lavoro, noi li invochiamo a evocbiamo nel segreto dell'avvenire, mediante il nostro esempio vivo. Verranno, ch! se verranno, i realizzatori! Oggi si tratta non di realizzare, ma di resistere, di combattere, di preparare il domani, che non mancherà se noi non mancheremo. Nè non dobbiamo temere la forza del fascismo: dobbiamo temere soltanto di aver meno forte dei fascisti e non aver la forza morale necessaria di confessare la nostra fede, testimoniandola con la vita al disopra del tempo e del successo».

A sua volta *Il Popolo*, come ieri già il *Mondo*, precisa la realtà delle cose e, accennando alle discussioni avvenute per deliberare l'indirizzo al Re, scrive:

«In questa discussione alcuni oratori espressero l'avviso che si dovesse partecipare ai lavori della Camera quando fossero all'ordine del giorno le leggi sulla ferrovia e sui pieni poteri. Altri parlarono in senso contraddittorio; ma, non essendovi alcuna urgenza, la discussione non venne condotta a fondo, tanto che i principali fautori dell'Aventino e lo stesso on. Turati — che sotto certe condizioni consiglia, come è noto, una revisione della tattica — non presero nemmeno la parola. Il gruppo popolare si riunì nel pomeriggio di ieri, per deliberare preliminarmente sull'indirizzo al Re. In questa occasione venne anche data notizia della proposta Turati, ma essendo mancata ogni urgenza per deliberare sulla proposta stessa, questa non venne sottoposta ad alcuna decisione».

La commemorazione di Matteotti

Circa la commemorazione dell'on. Matteotti nulla di nuovo sulle intenzioni del presidente della Camera. Non si conosce che nel colloquio Federzoni-Casertano, di questa sera, se ne sia parlato esaurientemente. Non se n'è occupato, contrariamente a quanto si è scritto e detto, il Consiglio della presidenza della Camera, il quale non aveva peraltro alcuna competenza sulla cosa, che rientra nei poteri esclusivi del presidente. In seno al Consiglio di presidenza è accaduto solo questo: che qualcuno, come l'on. Buttafuochi, nel corso di un breve scambio di idee si è manifestato contrario alla concessione del locale in Montecitorio. L'on. Buttafuochi ha però soggiunto di mettersi a completa disposizione della presidenza per svolgere la sua opera di questore, a tutela dell'ordine pubblico interno in questa riunione. Comunque, permane nella maggioranza fascista il proposito d'intervenire alla commemorazione indetta dagli aventiniani, e non si attribuisce possibilità di successo al tentativo d'indurre Farinacci — come si diceva ieri sera — a tenere in un'altra sala la commemorazione dell'on. Casalini, a meno che un invito perentorio in questo senso non partisse da Mussolini. Un intervento del «duce» in questo senso si riteneva giustificato dal pericolo che la giornata di mercoledì possa essere turbata da incidenti incresciosi.

Un'altra ipotesi, che è sempre formulata come probabile, è quella che l'on. Casertano revochi all'ultima ora la concessione della sala. In questo caso è però dubbio l'atteggiamento dell'Aventino. La Giunta esecutiva delle Opposizioni, adunatasi stamane, si è prospettato il problema, e ha manifestato il proposito di valersi, in caso di rifiuto di un'aula montecitoriale dei locali comuni a tutti i deputati per una manifestazione qualsiasi in ricordo dell'on. Matteotti. Ma anche questa non è che una decisione di massima, e la Giunta tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per le decisioni definitive. Intanto, si annuncia che domani l'on. Casertano avrà un nuovo colloquio con gli esponenti della Commissione delle Opposizioni, per rinnovare il tentativo di indurla a tenere la manifestazione fuori del palazzo montecitoriale.

La sfida di Farinacci ribadita dall'organo presidenziale

E' singolare frattanto che i giornali fascisti, dimenticando l'atteggiamento di sfida assunto da Farinacci, attribuiscano all'Aventino il proposito di provocare i fascisti per compiere certi loro supposti piani! Leggete *Il Popolo d'Italia*:

«Gli aventiniani, oggi divenuti tutti disfattisti perchè contano che possa capitare qualche incidente che offra loro un pretesto per le dimissioni, pensando di potere trarre profitto anche subito da incidenti che si potrebbero determinare il 16 giugno in un urto con i deputati fascisti. Gli aventiniani si illudono sciaguratamente. Se il governo, se il fascismo, se il Paese tollereranno assolutamente provocazioni di sorta, il presidente della Camera, on. Casertano, ha inutilmente fatto tentativi presso alcuni dei maggiori esponenti dell'Aventino per indurli a desistere dal proposito di essere in Montecitorio, il giorno 16, la commemorazione di Matteotti. D'altra parte il segretario generale del Partito fascista on. Farinacci, ha dichiarato oggi all'on. Casertano, che lo interrogava al riguardo, che i deputati fascisti non erano affatto disposti a recedere dal proposito preso d'impedire ogni ulteriore speculazione sul cadavere del defunto social-unitario».

L'organo presidenziale tiene anzi a ribadire che una perfetta identità di propositi e di sentimenti esiste fra Farinacci e tutti i deputati fascisti.

Abbiamo ieri accennato al comunicato della Giunta esecutiva delle Opposizioni relativo alla commemorazione dell'onorevole Matteotti. Il comunicato fu, come è noto, sequestrato; ma, avendone alcuni giornali pubblicato un riassunto, il «Mondo» oggi — non sequestrato — per stabilire alcuni dati di fatto che riguardano la cronaca politica, fissa i seguenti tre punti:

«1.o La Giunta esecutiva ha protestato contro la tacita di speculazione che da parte fascista viene lanciata contro la commemorazione di Matteotti, della quale ha riveduto la nobiltà morale e la piena legittimità. 2.o la Giunta ha consigliato che in nessuna città d'Italia si tengano commemorazioni pubbliche, anche non si verifichino incidenti e manifestazioni che si vogliono assolutamente evitare per la pietà della memoria dell'estinto e per il buon nome del nostro Paese; 3.o la Giunta ha dichiarato che Matteotti sarà commemorato per conto di tutti i deputati secessionisti in un'aula di Montecitorio e, dopo aver protestato contro la convocazione fatta dal segretario politico del Partito fascista dei deputati del suo Partito nella medesima sala; 4.o ha aggiunto che per tutti i deputati aventiniani intervenire a quella commemorazione è un impegno di onore».

Null'altro per oggi riguardo la commemorazione di Matteotti.

L'odierna seduta per il Re

Domani avrà luogo alla Camera la seduta in onore del Re. Stasera a Montecitorio si era sparsa la voce che i repubblicani avrebbero deciso di ricusare a Montecitorio per fare una dimostrazione antidinastica, ma la voce si è subito palesata inconsistente. In realtà, i repubblicani hanno sostenuto in seno alle riunioni dell'Aventino la necessità di discendere per la seduta reale, coll'intesa che i gruppi costituzionali dell'Aventino si sarebbero associati alla manifestazione della maggioranza, mentre essi, i repubblicani, avrebbero fatta una dichiarazione per conto proprio. Scartata questa proposta, che avrebbe significato disgregazione del blocco nell'atto stesso del ritorno nell'aula, i repubblicani, conseguenti alla volontà della maggioranza, hanno abbandonato la proposta. La seduta, pertanto, si svolgerà secondo quanto è stato preannunciato: discorso Casertano, discorso Mussolini, discorso Delcroix. In fine, un deputato comunista leggerà una dichiarazione in nome del gruppo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 5 notte.

Il Consiglio dei ministri d'oggi, su proposta del presidente del Consiglio, ha deliberato l'attribuzione in proprietà all'Associazione nazionale combattenti dei fondi demaniali Savasta e Pietralunga Reisa (Catania). Pure su proposta del capo del Governo, Alto commissario per l'Aeronautica, il Consiglio ha deliberato circa l'allenamento periodico dei piloti in congedo.

Nuove spese

Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione, deliberando — tra altro — le seguenti spese:

1.o per provvedimenti a favore dei vecchi operai delle miniere dell'isola d'Elba, lire 4,600,000; 2.o per riparazione dell'edificio sede del Museo nazionale di Napoli, 2 milioni; 3.o per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Wembley prossima in Brighton, L. 150,000; 4.o per contributo all'Ospedale italiano di Tunisi, L. 96,000; 5.o spese relative alla settima Conferenza internazionale del lavoro Lire 100,000; 6.o per la costruzione di un fabbricato uso collegio per le missioni orientali, L. 470,000; 7.o per opere pubbliche in provincia di Zara, 2 milioni.

Istituti privati d'istruzione

Il Consiglio ha anche deliberato l'aumento di un posto di contrammiraglio e nuove disposizioni a favore di alcune categorie del personale della R. Marina; e ha inoltre approvato lo schema di norme regolamentari relative agli Istituti privati e pareggiati d'istruzione media. Il regolamento in parola tratta degli Istituti privati, dei pareggiamenti, delle nomine del personale e dei concorsi, dello stato del personale direttivo e insegnante, degli alunni e degli esami negli istituti pareggiati, della creazione di R. Istituti medi, della conversione in regi d'Istituti medi pareggiati, della trasformazione di Istituti medi regi e pareggiati.

Telefoni e radiotelegrafonici

Infine, il Consiglio ha deliberato:

1.o modificazione sulla composizione e funzionamento del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato; 2.o schema di convenzione per i servizi marittimi sovvenzionati dal Tirreno (gruppo II, Palermo); 3.o schema di provvedimenti riguardante l'uso della divisa del personale subalterno dell'amministrazione postale e telegrafica; 4.o schema di provvedimenti concernente la costituzione dell'azienda per i servizi telefonici; 5.o schema dei provvedimenti che reca norme per le promozioni del personale postale e telegrafico e telefonico in applicazione del R. D. legge 11 novembre 1923, e successive modificazioni.

Perquisizioni e sequestri

Torino, 5, notte.

Nel pomeriggio di ieri, alcuni agenti investigativi, con diversi carabinieri, hanno minutamente perquisita l'abitazione dell'ingegnere Enrico Fiamberti e del geometra Pallade Codevilla, entrambi ex-ufficiali combattenti e aderenti ai partiti d'opposizione. L'ingegnere Fiamberti ebbe già a subire, mesi addietro, una prima perquisizione quale principale esponente dell'«Italia Libera». L'esito fu nullo.

Biella, 5, notte.

Oggi il settimanale del partito socialista unitario *Il Lavoro* è stato sequestrato perchè portava in prima pagina l'effigie di Matteotti e un articolo commemorativo del direttore del giornale, on. Rinaldo Rigola.

Gli abitanti di Mori fermano un treno

Trento, 5, sera.

La popolazione di Mori ha fermato il treno Rovereto-Ora, impedendo il binario, per protestare contro la minacciata soppressione della Stazione. Il treno potè proseguire dopo 30 minuti, appena terminata la curiosa dimostrazione.

L'ordinamento dell'esercito approvato dalla Camera

Roma, 5 notte.

Sotto la presidenza del Presidente Casertano la seduta comincia alle ore 16.

Si inizia la discussione dei disegni di legge: «Organizzazione della nazione per la guerra; Ordinamento dell'alto comando dell'Esercito; Ordinamento dell'alto comando della R. Marina».

GRECO Paolo, per l'evidente commissione che presentano i tre disegni di legge, propone che si faccia su di essi una unica discussione generale. (Così rimane stabilito).

CALEFFI rileva che il disegno di legge sull'organizzazione della nazione per la guerra segna il primo passo verso il rinnovamento dell'organizzazione militare dello Stato. Esso costituisce la base per giungere alla militarizzazione della nazione facendo concorrere in guerra, con le forze armate, tutte le altre attività nazionali. Ma per ottenere questo scopo occorre stabilire e mantenere in pace i legami fra queste attività nazionali e le forze armate provvedendo in pari tempo alla loro organizzazione per una rapida eventuale mobilitazione.

Quanto all'alto comando, approva il concetto direttivo delle proposte. Si è obbiettato che l'unità di comando può creare antagonismi ed essere dannosa a qualche arma speciale; ma si deve pensare che la persona investita dell'alta responsabilità della difesa della nazione non potrà non essere di alta competenza e di alta coscienza. Concludendo, afferma che il paese considera con fiducia queste riforme militari che dovranno conformare a quella organizzazione e saldezza di tutte le energie e per cui l'auspicata terza grande Italia non sarà stata un sogno di poeti (*applausi e congratulazioni*).

GRECO Paolo afferma che il disegno di legge sull'unità del comando in guerra segna anche nel campo militare quella trasformazione che è conseguenza al nuovo indirizzo politico della nazione in seguito al suo rinnovato spirito dopo la vittoria. Dopo Napoleone, è questa la prima volta che si può realizzare il comando unico che ha valore sopratutto non soltanto per la preparazione della guerra, ma anche per l'impiego delle truppe nelle sue prime fasi. Con l'unità del comando il Governo ha sicurezza, nella sua visione politica interna e internazionale, si è riservato la responsabilità della preparazione della guerra e delle sue prime fasi, stabilendo la linea di condotta politica che occorre tenere.

BASSI osserva che le relazioni che accompagnano questi disegni di legge e i discorsi fin qui pronunciati sono sufficienti per illustrare esaurientemente l'importanza dei provvedimenti proposti dal Governo, col plauso di tutta la nazione, per l'alto spirito che li anima per la grandezza e le fortune della patria.

BAISTROCCHI, relatore, rileva anzitutto il completamento dell'esercito intero per il modo geniale con cui il problema militare è stato affrontato dal presidente del Consiglio. Osserva che la guerra mondiale, per i suoi caratteri peculiari, richiede la preparazione non solo delle forze armate, ma bensì di tutta la nazione, la quale deve essere pronta a trasformarsi in un solo complesso organizzato per la difesa del paese. Al raggiungimento di questo scopo mira il disegno di legge sull'organizzazione della nazione per la guerra. L'on. Greco ha alluso alla questione della unificazione dei Ministeri, ma tale questione esorbita dalla presente discussione e, del resto, in questo periodo di studio e di preparazione è voto universale che il presidente del Consiglio conservi la direzione di tutte le forze armate. Concludo dichiarandosi convinto che con questi progetti di legge e con gli altri che certo seguiranno la difesa nazionale sarà pienamente assicurata (*Applausi*).

GRECO PAOLO, per fatto personale, dichiara che è anche suo fervido voto che il presidente del Consiglio mantenga a lungo l'interim dei Ministeri militari. Ma egli, accennando alla unificazione, ha voluto soltanto affermare il concetto che le questioni militari devono essere risolte al disopra ed all'infuori degli uomini in rapporto alle loro reali necessità.

Dichiarazioni di Mussolini

MUSSOLINI, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*). — Onorevoli colleghi, col voto che in questo quasi unanime col quale la Camera approverà i tre disegni di legge sottoposti al suo esame si compie un atto di grande importanza politica, e: approvando cioè le basi dei nostri ordinamenti militari. Vi faccio notare che dal mio discorso al Senato ad oggi sono appena passati due mesi, ed ora dire che in questi due mesi non ho perduto il mio tempo. Ho cominciato dai capi, perchè, trattandosi di forze militari, bisogna cominciare dall'alto e non dal basso; ho voluto cioè mettere al culmine della piramide delle gerarchie gli uomini, appunto perchè io penso che ogni uomo deve essere al suo posto e deve avere una responsabilità definita; in seno scorrono pericolose responsabilità collettive perchè sono inafferrabili (*approvazioni*).

«Che cosa rappresentano questi tre disegni di legge? Quello dell'alto Comando dell'esercito introduce un principio nuovo e l'Italia è la prima ad esperimentare questa unità nella coordinazione delle forze militari. Non bisogna confondere però quelli che sono i compiti della Commissione suprema di difesa con quelli che sono i compiti del Capo di Stato Maggiore generale. La Commissione suprema di difesa è un organismo del quale fanno parte i capi dell'esercito, della marina e dell'aviazione ed altri ministri interessati. Il compito della Commissione suprema di difesa non è già di stabilire dei piani strategici perchè i piani strategici o li fa uno solo o non li fa nessuno (*approvazioni*). Il compito della Commissione suprema di difesa è quello di preparare i mezzi necessari, in tempo di pace, per la mobilitazione all'atto della guerra. L'unità del Comando fed io ho già spiegato nell'altro ramo del Parlamento i limiti di questa unità) non distrugge ma presuppone logicamente l'autonomia perfetta e rispettata di tutte le forze militari che dovranno conformare a quella organizzazione e saldezza di tutte le energie e per cui l'auspicata terza grande Italia non sarà stata un sogno di poeti (*applausi e congratulazioni*).

GRECO Paolo afferma che il disegno di legge sull'unità del comando in guerra segna anche nel campo militare quella trasformazione che è conseguenza al nuovo indirizzo politico della nazione in seguito al suo rinnovato spirito dopo la vittoria. Dopo Napoleone, è questa la prima volta che si può realizzare il comando unico che ha valore sopratutto non soltanto per la preparazione della guerra, ma anche per l'impiego delle truppe nelle sue prime fasi. Con l'unità del comando il Governo ha sicurezza, nella sua visione politica interna e internazionale, si è riservato la responsabilità della preparazione della guerra e delle sue prime fasi, stabilendo la linea di condotta politica che occorre tenere.

BASSI osserva che le relazioni che accompagnano questi disegni di legge e i discorsi fin qui pronunciati sono sufficienti per illustrare esaurientemente l'importanza dei provvedimenti proposti dal Governo, col plauso di tutta la nazione, per l'alto spirito che li anima per la grandezza e le fortune della patria.

BAISTROCCHI, relatore, rileva anzitutto il completamento dell'esercito intero per il modo geniale con cui il problema militare è stato affrontato dal presidente del Consiglio. Osserva che la guerra mondiale, per i suoi caratteri peculiari, richiede la preparazione non solo delle forze armate, ma bensì di tutta la nazione, la quale deve essere pronta a trasformarsi in un solo complesso organizzato per la difesa del paese. Al raggiungimento di questo scopo mira il disegno di legge sull'organizzazione della nazione per la guerra. L'on. Greco ha alluso alla questione della unificazione dei Ministeri, ma tale questione esorbita dalla presente discussione e, del resto, in questo periodo di studio e di preparazione è voto universale che il presidente del Consiglio conservi la direzione di tutte le forze armate. Concludo dichiarandosi convinto che con questi progetti di legge e con gli altri che certo seguiranno la difesa nazionale sarà pienamente assicurata (*Applausi*).

GRECO PAOLO, per fatto personale, dichiara che è anche suo fervido voto che il presidente del Consiglio mantenga a lungo l'interim dei Ministeri militari. Ma egli, accennando alla unificazione, ha voluto soltanto affermare il concetto che le questioni militari devono essere risolte al disopra ed all'infuori degli uomini in rapporto alle loro reali necessità.

Dichiarazioni di Mussolini

MUSSOLINI, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*). — Onorevoli colleghi, col voto che in questo quasi unanime col quale la Camera approverà i tre disegni di legge sottoposti al suo esame si compie un atto di grande importanza politica, e: approvando cioè le basi dei nostri ordinamenti militari. Vi faccio notare che dal mio discorso al Senato ad oggi sono appena passati due mesi, ed ora dire che in questi due mesi non ho perduto il mio tempo. Ho cominciato dai capi, perchè, trattandosi di forze militari, bisogna cominciare dall'alto e non dal basso; ho voluto cioè mettere al culmine della piramide delle gerarchie gli uomini, appunto perchè io penso che ogni uomo deve essere al suo posto e deve avere una responsabilità definita; in seno scorrono pericolose responsabilità collettive perchè sono inafferrabili (*approvazioni*).

«Che cosa rappresentano questi tre disegni di legge? Quello dell'alto Comando dell'esercito introduce un principio nuovo e l'Italia è la prima ad esperimentare questa unità nella coordinazione delle forze militari. Non bisogna confondere però quelli che sono i compiti della Commissione suprema di difesa con quelli che sono i compiti del Capo di Stato Maggiore generale. La Commissione suprema di difesa è un organismo del quale fanno parte i capi dell'esercito, della marina e dell'aviazione ed altri ministri interessati. Il compito della Commissione suprema di difesa non è già di stabilire dei piani strategici perchè i piani strategici o li fa uno solo o non li fa nessuno (*approvazioni*). Il compito della Commissione suprema di difesa è quello di preparare i mezzi necessari, in tempo di pace, per la mobilitazione all'atto della guerra. L'unità del Comando fed io ho già spiegato nell'altro ramo del Parlamento i limiti di questa unità) non distrugge ma presuppone logicamente l'autonomia perfetta e rispettata di tutte le forze militari che dovranno conformare a quella organizzazione e saldezza di tutte le energie e per cui l'auspicata terza grande Italia non sarà stata un sogno di pos

TEATRI

Giuda di F. V. Ratti al Carignano

Perchè mai F. V. Ratti ha messo in capo alla sua opera, e come spiegazione di essa, le scempiaggini filosofiche d'una donna, e sia pure di una donna colta e gentile? Se anche esse avessero un senso, e non ne hanno nessuno, chè sono un ammasso caotico di frasi sul tipo d'un discorso d'un qualunque Sansanelli — il Ratti è troppo fine e troppo intelligente nesso per non capire che quelle parole non servono proprio nulla a chi si proponga di valutare l'arte di lui. Il problema artistico non è se il suo Giuda rappresenti o no un pensiero filosofico; il problema è come la lotta di sentimenti che agita il suo spirito — e siano anche sentimenti nossi da un pensiero filosofico — prenda vita e movimento in lui. Il problema è se lo svolgimento di questa lotta porti logicamente l'uomo là ove egli è condotto, a tradire il Cristo, e se la sua anima si riveli nella sua umana comprensione tutora al lettore. Ora non vorrei peccare di severità con il Ratti — che alla lettura del dramma mi pare nesso di artistica nobiltà — ma davanti al suo eroe mi pare ogni lettore si senta nell'atteggiamento stesso di Simon Pietro, il quale nell'ingenuità non confessa come « non si capisca mai quel che pensi e quel che voglia colui »! Matistitamente quando un personaggio non si capisce, cioè quando egli non dà con le sue parole la spiegazione de' suoi atti, egli è un personaggio non riuscito.

Chi è questo Giuda? Che sia il Giuda della storia o della leggenda, o quanto si accosti a qualcuno degli ultimi Giuda, rappresentati sulla scena, non è fatto che interessi. Ciò solo che interessa è la sua umanità, e perciò la vita che il poeta gli ha data con quelle particolari determinazioni che costituiscono la sua personalità. Ora Giuda si presenta nel prologo dinanzi alla casa del padre suo, Simone di Keriath, nelle vesti di pellegrino mendico, anelante di tornare nella casa donde è stato reietto. E il padre suo che lo ha maledetto rigetova l'orrore che ha per lui e lo rimaledice e lo ricaccia. E' il maledetto, il perseguitato dal destino, senza sua colpa, adunque questo Giuda, in odio alla natura e agli uomini, e che deve correre la via che gli è stata tracciata inalterabilmente.

« Un giorno... non vidi o non salutai mio padre, che mi cacciò e mi maledisse. Chiesi pane, mi fu dato perchè alle terga; chiesi amore, mi fu dato veleno nelle vene... Pel pianto che mi aveva bruciato le palpebre, domandai sollievo all'acqua d'un pozzo, e m'accecai d'un occhio! Tesi la mano ai fiori, e mi punsero ». Parrebbe pertanto che il Ratti nella prima visione del suo personaggio lo abbia immaginato sotto l'influenza della leggenda medievale, che contaminarono ad punto il mito di Edipo con la sua ebraica e fiera del tradizione la vittima del fato. Ed anche così Giuda sarebbe potuto riuscire persona altamente drammatica, tale da suscitare intorno a sè ogni commozione ed ogni pietà.

Ma dentro a questo Giuda perseguitato dal fato il Ratti ne ha subito veduto un altro, quello che pel lo ha più interessato ed egli ha più sviluppato. Nel dolore d'essere scacciato dalla casa del padre, nel tormento d'essere abborrito da tutti, Giuda è portato a chiedersi: « che avevo fatto io, nascendo? Che avevo fatto io prima di nascere, perchè meritassi ogni angoscia, ogni tormento e la sollturine senza speranza? Perchè? Perchè... Il « perchè » vogilo sapere! ». Ed ecco qui il nuovo Giuda, quello che va in cerca del perchè. Ma del suo perchè, della verità, una « della mia verità », di quella che « le strazia, lo soffoca, lo uccide ». Fin qui Giuda, dunque, non è ancora uscito di sè; questa verità è sempre il suo destino che gli pesa addosso. Ed ancora quest'uomo che batte, come dice alla « porta chiusa del suo destino », perchè gli si apra e gli si dica che cosa sarà di lui, potrebbe essere persona di alta tragicità.

Chi gli dovrebbe schiudere la porta del suo mistero è Cristo, e a lui lo conduce Maddalena. Ma ecco che dinanzi a Cristo Giuda si trasforma. La verità di che egli va in cerca non è più la verità dell'essere suo, è un'altra verità. L'infelice perseguitato dal destino è un uomo che « ha scoperchiato con le sue mani, a gara con le lame e gli scianelli, sotto la luna » le tombe « per sapere... per sapere ». Che cosa? La morte? Lo leggi della natura? Che cosa è al di là? La scienza? Non si capisce mai bene. Egli si dice un uomo che pensa « Pensai ». Gode del suo cervello, perchè « è l'unica cosa con la quale si possa misurare le altre ». « La verità voglio sapere, la verità! »; ma in che si concreti cotesta verità non dice mai. A volte pare sia il sapere: « Chi è lui? Chi sono io? »; a volte sia il problema del bene e del male, a volte invece mera febbre d'orgoglio, cioè desiderio smisurato di diventare uguale a Lui, a Cristo. « Ha due anime», esclama Maria. No, il guaio di Giuda è che ha tante anime quante volte parla ed impreca, perchè non riesce a spiegare a sè stesso che vogila, che cerchi, e perciò troppo spesso pare parlare e imprecare a vuoto.

Dove arriverà quest'uomo? La logica del dramma avrebbe dovuto portare il Ratti a condurre quest'uomo dinanzi a quell'Uomo, perchè Egli che può gli dica finalmente che cosa è il vero, gliela riveli tutta la verità, in tutti gli ordini suoi. E se quell'Uomo gliela neghi, mentre egli Giuda più crede che gliela potrebbe dare perchè la possiede, allora si capirebbe anche che egli lo uccida. E questa grande intuizione deve essere balenata al Ratti, perchè a un certo momento, in scrivitare al suo eroe: « Dimmi la verità, Signore... Dimmela... o muori! ». Ma è, purtroppo, un soliloquio senza svolgimento. L'uomo che nello svolgimento logico della sua passione delusa dovrebbe uccidere, invece tradisce; e tradisce per avidità di denaro. Il Ratti che voleva liberarsi dalla tradizione si è, ad un tratto, sentito schiavo di essa: ed allora per spiegare il suo Giuda traditore ha dovuto introdurre in lui altri elementi. L'uomo della verità è anche un avaro, anzi un ladro. E l'avaro e il ladro vendono Gesù.

Così il Ratti non è riuscito a costruire un Giuda — qualunque egli fosse — eroe dominato da una passione intensa, che si svolge nel suo spirito fino all'ultima esasperazione di sè, sempre più accesa sì, ma sempre crescente a sè stessa. Quando si riesce a questo si creano le persone drammatiche, figure concrete, che si vedono, si toccano, si familiarizzano con noi, diventano un altro noi stesso. Il suo Giuda rimane un vago, un incoerente, vario e mutabile ne' suoi passaggi, e che tanto meno si capisce quanto più procede. Specie nell'ultimo atto, dove egli tocca sì a volte, note di alta passione e di liricità e d'umanità, per cui potrebbe anche risultare simpatico e commuovere, ma non si capisce come sia arrivato dopo il tradimento a riaccostarsi al Cristo, come si sia più affezionato degli altri discepoli, egli che amore per il Cristo non ne ha mai rivelato alcuno, e come finalmente si penta, così che si possa credendo in Lui per essere alla porta del cielo ed attenderlo, quando Egli vi entri, e perchè Egli nella sua pietà gli perdoni e gli dica: « Entra con me ».

Il Giuda del Ratti non è da confondere con le produzioni che infestano il teatro italiano. E' una nobile espressione di passione e di dignità artistica; è il segno d'un uomo che si affatica per arrivare e vuole arrivare. E come tale va discusso e apprezzato.

Nella rappresentazione il Palmarini — ed è il solo che meriti di essere con particolare menzione ricordato — ha fatto del suo meglio per mettere in rilievo il personaggio che impersonava, nelle varie sue determinazioni: reietto, perseguitato dal destino, assetato di verità, ansioso di bene, cinico, beffardo, avaro, ladro, traditore, pentito. Ma se egli nello spiegamento delle virtù sue si è saputo meritare largo mezzo d'applausi ad ogni atto, ed anche a scena aperta, ha però anche con il suo rilievo, di necessità, cooperato a mettere in risalto la non riuscita fusione delle parti e il largamente oratorio di esse.

U. G.

I concerti serali alla Prometrica

Stasera, alle ore 21, si inizieranno le serate alla Prometrica di Belle Arti, con concerto del Settimino, che eseguirà il seguente programma:

Weber: *Euriante*, ouverture — Boccherini: *Minuetto* — Catalani: *A sera* — Massenet: *Manon*, fantasia — Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia — Sibelius: *Valse triste* — Canth: *Minuetto* — Morzkowski: *Danze spagnuole*.

L'Esposizione sarà aperta al pubblico a partire da stasera fino al 30 giugno, nelle sere di mercoledì e sabato di ogni settimana, dalle ore 21 alle 23,30. Nei pomeriggi dei martedì e dei giovedì, alle ore 16, avranno pure luogo, come per il passato, i concerti del Settimino.

Il teatro di Pirandello e la censura inglese

Roma, 5, sera.

Martedì partirà per Londra Luigi Pirandello con la Compagnia del teatro Odescalchi, alla quale si è aggiunto Ruggero Ruggeri. Per la serie di recite pirandelliane al *New Oxford Theatre* di Londra si è dovuta sostenere un'ardua lotta contro la censura britannica. L'impresario Cochran è riuscito ad ottenere il *placet* per l'*Enrico IV*, *Vestire gli ignudi*, il *piacere dell'onestà* e *Così è... se vi pare*, ma quanto al *Sei personaggi* — ombra che il velo continui anche contro l'edizione italiana.

Conversando con un redattore del *Messaggero*, Luigi Pirandello ha detto: « Il veto è tanto più strano in quanto che non ho mai scritto in vita mia una commedia immorale o alcuna cosa che potesse comunque turbare la serenità di spirito del lettore e dello spettatore. Quanto al *Sei personaggi*, l'episodio che ha fatto inalberare la censura londinese è presumibilmente l'incontro fra il padre e la figliastra in un locale equivoco. Ma il bello è che l'episodio in questione non esiste nella commedia se non allo stato potenziale e qual il lavoro è tutto imperniato sull'interruzione di quell'episodio, il cui ricordo assillante costituisce la tragedia che dilania i sei personaggi ».

Circa la durata della stagione londinese, Luigi Pirandello ha detto che la Compagnia sosterà giovedì prossimo con l'*Enrico IV* e concluderà il ciclo di rappresentazioni verso il 12 giugno. Al ritorno sosterà a Parigi ove si allestirà la *rentrée* di Ruggeri con l'*Enrico IV*. Pirandello ha poi annunciato che prepara per l'autunno due nuove commedie *La nuova colonia* e *La moglie di prima*, tutte e due in tre atti. Richiesto se « teatro stabile » volesse dire « teatro di recezione », Pirandello ha risposto:

« Tutt'altro. « Teatro piccolo » non vuol dire un teatro di eccezione un teatro messo su alla carlona. Quanto alla scelta del repertorio non ho mai preconcetti né preiliezioni; e ancor più della scelta dei lavori da rappresentare importano, secondo me, l'accuratezza della messa in scena, l'affiatamento della Compagnia e tutta l'organizzazione tecnica degli spettacoli. Non è punto necessario che il teatro d'arte rappresenti lavori inediti. Quel che è necessario è che, inediti o no, si rappresentino assai meglio di quanto possano fare le Compagnie girovaganti, costrette a mutar cielo e teatro ad ogni luna di luna ».

Circa i nuovi lavori che egli darà in autunno, Pirandello ha soggiunto: « Per dirne qualcosa bisognerebbe che io spiegassi tutte le scene delle due commedie, cosa che non faccio mai in anticipo. Dica pur che non mi allontano in questi due nuovi lavori dalla via che mi sono tracciata. Si tratta di lavori... caratteristicamente pirandelliani; dica addirittura che Pirandello in fatto « come prima », possibilmente «meglio di prima».

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Galli-Guasti). — Ore 21: « La madrina e il suo figliuccio » di Bracciolini e Yaber.
CARIGNANO (Compagnia Palmarini). — Ore 21: « Giuda » di Ratti.
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: « Bohème » di Puccini.
BALBO (Compagnia d'operette « La Nazionale »). — Ore 21: « La donna perduta ». Al D. Pietri.
TEATRO GARIBALDI - Compagnia Molnar. — Ore 21: « Miracolo » - rivista di Ripp e Corvetto.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « Sottane al vento » di Ripp e Del Arci.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE UMBERTO — « La rosa di Portunia » con Dionira Jacobini e Orazio Rizzacasa.
CINEMA VITTORIA — « Il [illegible] di ferro » con Luciano Albertini e Astri.
CINEMA STATUTO — « Il piccolo lord Fauntleroy ».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE AL VALENTINO. — Mercoledì e sabato ore 21; martedì e giovedì ore 16 concerto del settimino.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato aperta dalle ore 15; lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.
SOCIETÀ PONTANEZI (Via Andrea Doria, 10). — Esposizione sociale bozzetti e disegni. Ingresso L. 2.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI ore 21: « Lauta ». — **CARIGNANO**: ore 21: « Giuda ». — **CHIARELLA**: ore 16: « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci »; ore 21: « Rigoletto ». — **BALBO**: ore 15 e 21: « La donna perduta ».

La festa dei carabinieri a Roma

Il Re allo scoprimento della lapide dei caduti

Roma, 5 notte.

Stamane nella caserma del CC. RR. in piazza del Popolo in occasione della festa dell'arma, è stata scoperta una lapide a ricordo dei caduti della legione di Roma. La cerimonia ci è svolta alla presenza del Re e con l'intervento di molte autorità fra cui i sottosegretari alla Guerra, gen. Cavaliero, agli Interni, on. Teruzzi, il maresciallo Diaz, il gen. Giardino, il gen. Cremonesi, il prefetto D'Ancora, il comandante del corpo armata gen. Ravazza e quello della divisione generale Barco, il gen. Asinari di S. Marzano, comandante dell'arma dei Carabinieri, il gen. Prandoni in rappresentanza dell'aeronautica, l'ammiraglio Beleni rappresentante del ministro della Marina, il comm. Crispo Moncada, direttore generale della pubblica sicurezza. Erano anche presenti gli addetti militari delle ambasciate inglese e americana e i sindaci dei comuni di insolita dei caduti.

Il Re è giunto alle 10,45, ossequiato dalle autorità, prese posto nel palco eretto di fronte alla lapide. Gli invitati occupavano spalti tribune costruite lungo il cortile della caserma, in quale era tutta addobbata con trofei di bandiere. Scoperta la lapide, mons. Pasquali, vescovo castrense, ha impartito la benedizione, quindi il colonnello comandante la legione di Roma ha pronunciato poche parole commemorative. La cerimonia è terminata colla distribuzione delle medaglie al valore militare e civile, conseguite da ufficiali e militi della legione. La consegna delle medaglie è stata fatta dal Re che per ciascuno dei decorati ha avuto parole di elogio. Nel giardino annesso alla caserma è stato infine servito un suntuoso rinfresco.

A Bologna

Bologna, 5, notte.

Nella ricorrenza della festa anniversaria dell'arma dei carabinieri reali stamane nella caserma regionale, alla presenza di tutte le principali autorità, sono state scoperte due lapidi a ricordo dei carabinieri della legione caduti in guerra ed in tempo di pace per l'adempimento del servizio. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il generale dell'arma dei Carabinieri, Sistilli, il card. Nasalli Rocca, che impartì la benedizione ed il generale Pisani.

La tappa Forlì-Verona del Giro d'Italia

Un altro arrivo in gruppo e una nuova vittoria di Girardengo

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 5, notte.

Partiti alle 5 da Forlì con 40 ciclisti (la terza parte esatta di coloro che si sono mossi da Milano per cimentarsi nel 12.o Giro d'Italia), siamo giunti alle Porte di Verona, alle 17, con lo stesso lotto di uomini. Ciò dice subito che l'undicima tappa, per quanto di ben 318 chilometri, non poteva concludersi che lasciando immutata la classifica generale. L'unico fatto saliente è una nuova vittoria in volata di Costante Girardengo, la sesta del giro. Su undici tappe il campionissimo se ne è aggiudicate sei, ma non è un mistero per quanti seguono la prova che in altre tre tappe, parchè avesse voluto, la vittoria sarebbe stata sua.

Un po' di bianco sul nocese

Bestetti, Brunero e Binda vincero in volata solo perchè Girardengo non si impegnò: la sua azione fu così palese che qualche membro della giuria venisse perfino l'idea di multarlo per avere mancato ad uno degli obblighi del giro: quello di difendere sempre, con qualunque mezzo, la propria « chance ». Il campionissimo trovò ottime ragioni per giustificarsi; per il caso Bestetti a Pisa disse che non si era sentito in forza per fare lo scatto finale; per il caso di Brunero a Rovigo affermò che il ciclasceso gli era scappato via di bianco senza che egli se ne avvedesse perchè aveva un occhio malato. Che cosa abbia detto per il caso Binda io non lo so, ma qualcosa del genere indubbiamente. Certo che determinò, come ebbi già occasione di dirvi, la creazione di quella atmosfera torbida di contrasti e di dubbiezze colla quale il 13.o Giro d'Italia si chiude.

Con sei vittorie effettive (che facilmente diventeranno sette) e tre virtuali, Girardengo perde il 13.o Giro d'Italia e chi detiene il posto e Binda che non ha al suo motivo che una sola vittoria di tappa e pochi chilometri di effettivo dominio del lotto dei concorrenti. E' la sorte di queste prove a tappe. Basta richiamarci al caso di Galletti perchè la constatazione diventi una dimostrazione di fatto. E veniamo alla cronaca della prova odierna: cronaca senza sapore e senza colore, senza luci e senza ombre, senza movimento e senza combattività.

Se la polvere non ci avesse amareggiato da Forlì a Verona, se in tutto il percorso non vi fosse stata una lotta continua con gli automobilisti, i motociclisti e i velocipedisti, potremmo considerare la prova di oggi come una semplice passeggiata, fatta traverso le più rigogliose tra le regioni d'Italia. Invero, se anche non si è fatta una velocità, se anche non si è raggiunta che una media oraria di 25 chilometri, quella di oggi è stata una faticosa giornata non solo per i ciclisti, ma anche per noi. Ci sentiamo stasera stanchi, anche se, purtroppo, non abbiamo molte cose da raccontare. Niente di interessante, poco di divertente: non ci resta da fare di meglio che trascrivere gli appunti presi lungo la via.

Percorso lungo, ma senza difficoltà, quello di oggi; tappa monotonamente piana, con strade belle, spaziose, solide come fondo, ma polverosissime. Vi è una sola salita, quella di Rivazzano, ma è così breve e lenta che è molto considerarla un semplice dislivello. Dei « montoni di terra » (definizione umoristica trovata da Bestetti per indicare le montagne aspre da salire) non c'è in questa tappa neppure l'ombra.

Il movimento della corsa non può quindi essere determinato che da una particolare combattività dei concorrenti, da qualche improvvisa fuga, dalle confusioni che si producono traversando i paesi e da qualche tratto di strada che si trovi in pessime condizioni. Tuttavia sulle fughe e sugli scompigli non mi sembra ci sia molto da contare, perchè i *leaders* sono tutti con gli occhi aperti per difendere le posizioni conquistate nella classifica generale; per lo scompaginamento possibile a determinarsi nei tratti di percorso cattivo (cosa già verificatasi in altre tappe) qualche speranza c'è, perchè ci si informa che la strada tra Ferrara e Rovigo è tutta carreggiate e buche; circa la combattività dei *leaders* non si può fare assegnamento che su qualche incidente che obblighi Binda, prime della classifica generale, a fermarsi, magari solo per qualche minuto.

Binda, l'uomo fortunato

Fortunato fino ad oggi, Binda non ha ancora dovuto fermarsi; in dieci tappe neppure una bucatura di gomme! Il posto nella classifica lo deve anzitutto a questa sua fortuna, che supera quella di Galletti, che fece tutto un Giro d'Italia (ma di sole otto tappe) senza nemmeno cambiare una gomma. Indubbiamente, se oggi Binda, per qualsiasi causa, è costretto a fermarsi, una offensiva vivissima da parte di tutti si scatenerà contro di lui e la media di marcia del plotone, se non il supererà, si farà molto vicina ai 30 chilometri.

Girardengo è ormai rassegnato a restare nella classifica generale in seconda posizione. Ciò non vuol dire che se l'occasione gli si presenta, non tenti il tutto per il tutto. Rifiutandosi, dopo l'insurrezione che si ebbe contro di lui a Sulmona, il campionissimo ha dichiarato che se Binda si ferma per qualsiasi ragione, si fermerà anche lui, perchè teme che si gridi al trucco, per facilitargli la vittoria. Ma io sono di opinione che se Binda per una causa accidentale (incidente di macchina o cambio di gomme) si dovesse fermare, questo proposito del campionissimo non verrà attuato. Sarebbe ridicolo.

Da Forlì a Ferrara, posto di rifornimento e controllo, non ci attendiamo alcuna sorpresa. Qualche speranza per il disgregamento del plotone lo abbiamo per il tratto Ferrara-Rovigo, dove, ripeto, ci si dice che le strade sono pessime. Ma la speranza cade non appena abbiamo fatto qualche chilometro tra il maggior centro ferrarese e Pontelagoscuro. La strada infatti non è buona, è molto polverosa, ma ai ciclisti disposti in fila indiana non manca terreno per pedalare con sufficiente sicurezza. Nei pressi di Pontelagoscuro, per iniziativa di Rho e per un arresto di pochi momenti di Girardengo e Brunero, si ha un po' di movimento, ma non si è ancora oltrepassato Pontelagoscuro che già il plotone è ricomposto e tutti i 40 concorrenti si ritrovano insieme.

Calma anche sulle salite degli argini

Insieme passiamo a Rovigo, festeggiati e ricevuti in modo particolarmente cordiale dall'aureo Bordin e dai suoi compaesani. Sono le 10,18. Ci si avverte in questo momento che i concorrenti invece di essere 40 sono 39. A Forlì si è ritirato Tragella a causa delle ferite riportate nella decima tappa. Usciti da Rovigo, il grande vialone per Monselice offre ai ciclisti la sua ombra ed il suo bel fondo stradale per facilitare la loro colazione.

L'andatura rallenta e poco prima di Monselice, Gordini si ferma per un guasto alla macchina. D'improvviso il plotone prende a battere un passo accelerato. Gordini ha un buon posto nella classifica dei premi Gloria ma ciò non ci dà la ragione del mutamento di passo: un altro motivo ci deve essere. Rileviamo il plotone per reindirne ragione, ma nulla ci si rivela di particolare.

Traversiamo il paese nella sua parte bassa, girando così intorno alla pittoresca rocca con una andatura accelleratissima. Costeggiato il canale del Brenta i ciclisti raggiungono Padova alle ore 13,10. Pochi minuti dopo, usciti dalla città dopo aver traversato la ferrovia, sul cavalcavia della stazione, imbocchiamo il lungo rettilineo che porta a Cittadella. Il plotone è sempre compatto: l'andatura è tale che anche lo stesso Brizio, il più debole dei concorrenti, non fatica a tenerla.

Entriamo ora nel secondo tratto del percorso. Usciamo dal piano per salire di qualche poco sulle colline che stanno intorno a Bassano, lievi declivi che il Grappa domina imponentemente. A Bassano è fissato il secondo posto di rifornimento e di controllo. Da Bassano si sale a Marostica, Breganze e Thiene; da 49 metri di altitudine si raggiungono i 140 per ridiscendere a 40 a Vicenza. Per della gente che ha fatto la salita di Rivazzano, è ha affrontato la Cosmma, il dislivello di Thiene, massimo della mia, è poco meno che nulla. Tuttavia, se un po' di combattività ci fosse, qualche distacco si potrebbe avere. A Bassano i 39 concorrenti passano in gruppo, e in gruppo traversano Vicenza alle 15,20.

Girardengo allegro

Nel tratto Marostica-Vicenza incidenti non ne succedono; qualcosa però accade, che potrebbe accendere la combattività per esempio, di Binda, se questi non avesse, comunque, unicamente il proposito di spezzare nei cinque minuti di vantaggio che già possiede. Bestetti prima e Girardengo poi sono costretti a fermarsi per cambio di gomme. L'arresto è notato, ed il plotone si anima. Un tentativo di battaglia si ha, ma fatti pochi chilometri l'andatura torna a farsi lenta e Girardengo e Bestetti ripendono contatto col gruppo.

Il campionissimo è allegro, oggi. Non ha più la faccia scura delle due tappe precedenti. Scherza con noi, si interessa di quanto succede sulla strada, trova dei motivi per mostrarci la sua letizia. Lo vediamo compiere nei pressi di Bassano con un cappellone di paglia da donna; lo porta in giro come trofeo.

A Vicenza raggiungiamo il 267.o chilometro del percorso. Siamo in macchina da più di dieci ore: 50 chilometri ancora e sarà finita anche l'undicima fatica! Lo desideriamo ardentemente. Ad avere delle novità, ormai, abbiamo rinunciato, poichè quanto potrà ancora accadere di particolare non ci avrà che il Velodromo veronese. Affrettiamo col pensiero l'arrivo alla città di Giulietta e Romeo, per liberarci dal tormento del polverone e dal fastidio dei curiosi velocipedisti e velocipedastri.

Uno dei fratelli Cazzaniga, nel viale periferico di Vicenza scivola e cade malamente. Lo rialzano a fatica; è svenuto. Lo spruzzano di acqua e torna a farsi vivo. Cinque minuti dopo riparte ed a San Bonifacio si è già ricongiunto al plotone.

Una non indifferente preoccupazione si manifesta in questo momento tra gli organizzatori: come effettuare l'arrivo? Tutti i 39 concorrenti non possono entrare in blocco nel Velodromo. Se negli ultimi chilometri non si avranno dei distacchi bisogna ricorrere a qualche espediente per evitare che avvengano delle confusioni tra quelli che entreranno in testa e quelli che si troveranno alla coda. Colombo e Cougnet, dopo essersi consultati stabiliscono che, se distacchi non si avranno, tutti i concorrenti verranno fermati alla porta del Velodromo: se il plotone si disgrega entreranno quelli che si presenteranno nei primi 30 secondi, poi si chiuderanno le porte per gli altri; il tempo verrà segnato all'ingresso. Fatta quest'intesa Colombo si avvia al Velodromo, mentre Cougnet rimane a contatto col plotone.

Distacco è spunto finale

Il disgregamento avviene nell'attraversare il paese di San Michele, l'andatura si fa velocissima, un po' di confusione si determina e si verifica il distacco. Alle porte di Verona, essendo i concorrenti costretti a fare un giro intorno alla città per portarsi al Velodromo, che è nei pressi di Porta Nuova, sedici ciclisti unicamente restano nel plotone di avanguardia. Sono questi sui che entrano insieme nella pista del Velodromo. Sono le 17,17',19". Vi è mezza Verona ad attendere i reduci del giro d'Italia. La strada lungo le fortificazioni è affollata; la via che porta a Porta Nuova è gremita, le adiacenze del Velodromo ed il Velodromo stesso rigurgitanti. L'ordine è mantenuto bene. La confusione si avrà, ma dopo l'arrivo, per ragioni inevitabili.

Tra i sedici uomini che entrano insieme sulla pista vi sono tutti gli assi e tutti i migliori. Non uno di essi è rimasto distaccato. I concorrenti debbono fare tre giri di pista. I due fratelli Pancera sono in testa. Girardengo, Belloni, Bestetti sono vicini; Binda e Brunero sono alla loro ruota.

Dal modo con cui i concorrenti si dispongono abbiamo l'impressione che la vittoria sarà di Belloni, Girardengo non sembra disposto ad impegnarsi che nel caso in cui Binda, ben deciso ad avere oggi la sua vittoria, si faccia minaccioso. Ed è precisamente quello che succede.

Abbiamo, fino alla metà dell'ultimo giro, dopo che Bestetti ha fatto la sua consueta puntata, la sensazione che Belloni sarà il primo, ma poi lo vediamo cedere dinanzi a Binda. In questo momento scatta Girardengo con una delle sue furiose strappate, e mette la sua ruota al traguardo prima del campione di Cerriglio. Ogni asso riceve un suo mazzo di fiori e le acclamazioni della folla nel giro d'onore. Girardengo ha compiuto i 318 chilometri del percorso in ore 12.17'.19".

Il secondo plotone entra nella pista alle 17.17'43". Conclusione: Binda, favorito dalla fortuna, conserva il primo posto nella classifica generale e Girardengo il secondo. Girardengo ha forse trovato in Binda il suo antagonista, ma le prove date fino ad oggi da Binda non sono ancora tali da poterne dedurre che egli sia, come Girardengo, un uomo fuori classe.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o **GIRARDENGO** alle 17 17' 19" compiendo i 318 chilometri del percorso in ore 12 17' 19" alla media oraria di Km. 25,056;

2.o *Binda*; 3.o Belloni; 4.o Bestetti; 5.o Brunero; 6.o Pancera A.; 7.o Pancera G.; 8.o Di Pietro; 9.o Trecchio; 10.o Gilli; 11.o Trentarossi; 12.o Messina; 13.o Vallazza; 14.o Terreni; 15.o Cazzaniga, tutti nel medesimo tempo di Girardengo; 16.o Gordini alle 17 17' 43"; 17.o Barbalonga; 18.o Bergami; 19.o Brambilla; 20.o Brecna; 21.o Buelli; 22.o Cecilli; 23.o Del Taglio; 24.o De Franceschi; 25.o Gagliardi; 26.o Guidi; 27.o Oddone; 28.o Petri; 29.o Pratesi; 30.o Rho; 31.o Rossignoli; 32.o Verna; 33.o Brunano, alle 17 18' 22"; 34.o Casadio. 35.o Giacchero; 36.o Brivio; 37.o Cazzaniga; 38.o Baldieri; 39.o Ripamonti.

La classifica generale non porta che delle varianti ai posti minori.

G. VENTURA.

Gli agenti di cambio ancora in agitazione

Il 3° elenco per Milano e i reduci di guerra

Roma, 5 notte.

In seguito ai recenti provvedimenti legislativi in materia di Borsa (che hanno tra l'altro limitato i ruoli ufficiali degli agenti di ogni singola piazza) ed in relazione alle nuove nomine, venne sacrificato un buon numero di agenti aventi un lungo stato di servizio di guerra e non pochi anche di attività finanziaria. Non erano mancate le proteste e giorni sono gli agenti di borsa di Milano riunitisi nei locali dell'Associazione generale reduci di guerra e congedati, dopo vivace discussione hanno approvato un ordine del giorno da trasmettersi al Governo. Oggi in avuto luogo al Ministero delle Finanze, nel gabinetto dell'on. Sperzotti, una riunione alla quale presero parte, oltre al sottosegretario di Stato, il comm. Pace, direttore generale del tesoro, l'avv. Cesare Griffe, per gli agenti di cambio e il signor comm. Salvio Origgi, segretario dell'Associazione generale reduci di guerra e congedati.

Nella riunione venne esaminata la questione della nomina del terzo elenco per la Borsa di Milano e quella di indole generale degli agenti di cambio reduci di guerra. Per quanto riguarda il terzo elenco di Milano, la nomina è sottoposta a sospeso perchè il Ministero in seguito a diversi reclami, ha richiesto informazioni del caso. Per quanto riguarda invece la questione dei reduci di guerra, l'on. Sperzotti, riconoscendo ed apprezzando i diritti degli ex-combattenti, in massima ha dato assicurazioni che avrebbe riferito al ministro. L'avv. Griffe e il comm. Origgi, che hanno rilasciato un memoriale in proposito al Ministro delle Finanze ed un altro al Ministro dell'Economia nazionale, si sono riservati di presentarne un terzo più ampio e circostanziato all'on. Mussolini.

La relazione sugli accordi Italo-Jugoslavi per Fiume

Roma, 5 notte.

L'on. Dino Alfieri ha presentato alla Camera la seguente relazione sugli accordi fra l'Italia e il regno dei Serbo-croati-sloveni per Fiume:

« L'accordo firmato a Roma il 27 gennaio 1924 dall'Italia e dalla Jugoslavia per Fiume, costituisce, senza verun dubbio, il più desiderabile e più tangibile miglioramento politico e territoriale che il Governo italiano abbia mai potuto prevedere di apportare al trattato di Rapallo ed agli accordi di Santa Margherita, laddove l'uno e gli altri si erano rivelati, dopo breve ma esauriente esperienza reciproca dei due Stati interessati, o praticamente inattuabili o attuabili con grave danno dei medesimi, dell'Italia soprattutto ».

Più oltre il relatore aggiunge:

« La vostra Commissione insiste su questo duplice concetto: essere l'annessione di Fiume al Regno non solamente acquisito territoriale col coronamento, quando già ogni speranza era soppressa dai precedenti trattati, ora così modificati, dal voto unanime dei fiumani e degli italiani di ogni regione, ma essere anche segno sensibile e ben augurante dei migliorati rapporti fra il Governo di Roma e quello di Belgrado. Dopo lunghe e anche gravi vicende, tali rapporti erano rimasti seriamente turbati e poco chiari. L'annessione di Fiume all'Italia è da considerare adunque come il primo frutto di quella politica rinnovata, per nostra iniziativa, la quale intende accertare e garantire la solidarietà e la durata di tutti i punti di convergenza e di tutti gli elementi d'accordo esistenti fra il gruppo degli interessi italiani ed il gruppo degli interessi jugoslavi. Non è ignoto alla Camera che gli accordi di cui la Commissione propone l'approvazione si inquadrano entro un più vasto programma di collaborazione economica e, ove sia opportuna, politica fra i due Stati ».

BORSE

BORSA DI TORINO

5 Giugno 1925

Esordio attivo e sostenuto. Il mercato si appresenta durante il corso degli affari, chiudendo molto debole su tutti i valori.

I Cambi sempre lesi, il Francia eccettuato.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 61,60 n.); 62 — Consolidato 5 % (cont. 97,875-97,80, 97,80); 98,05-98,025, 98,025; (media 97,85) — Banca Commerciale 1612-1600, 1590 — Credito Italiano 1010-991, 991 — Banca Agricola 314 — Consorzio 765 — Milan 447 — Meridionali 709 — Rubattino 795-794,50 794,50 — Cosulich 360,50-355, 355 — Italiana Gas 522-501, 501,50 — Consumatori Gas 525-519, 519 — Elettricità A. I. 374-371, 371 — Sip (cont. 262); 262-256, 256,50 — Terni 692 — Dalmine 184-180, 180 — Off. Savigliano 1200 n. — Nebiolo 540 — Bauchiero 99,50 — Monte Amiata 330-337, 337 — Fiat (nuove) 468-462 — Fiat 576-560, 561 — Bonifiche 695-693, 693 — Fiorio 210 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 442-432, 433 — Viscosa 378-365, 365 — Chatillon 1.a 432-426,50, 426,50 — Reni Stabili 1025 — Spalato 497, 500 n. — Cementi 433 — Tensi 190,50.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini [illegible] — Fiammiferi 420-418 — Fondi 337 — Mira Lanza 700 — Piem. Centrale Elettricità 165 — Acquedotto di Palermo 486 n. — Banca Nazionale di Credito 600.

Cambi. — Parigi 122,85-122,50, 122,50 n.; fr. 122,35-122,15 — Svizzera 487-486,50, 486,50 — Londra 122,85-122,15, 122,15 — Belgio 120,25 — New York 23,17-23,10 n.

BORSA DI MILANO, 5 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 61,50 — Consolidato 5 % 98,15 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale Italiana 1585 — Credito Italiano 1008 — Banco di Roma 179 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 492 — Ferrovie Meridionali 708 — Rubattino 790 — Libera Triestina 545 — Snia 360 — Terni 686 — Mecaniche Miani e Silvestri 178 — Breda 452 — Ansaldo 19 — Montecatini 980 — Società Metallurgica Italiana 181,50 — Regnicoli 7,50 — Fiat 555 — Isotta 8,90 — Ilva 347 — Elba 67 — Cascami Seta 9120 — Linificio Canapificio Nazionale 934 — Lanificio Rossi 5000 — Id. Targetti 454 — Cotonificio Cantoni 5450 — Id. Veneziano 455 — Id. Meridionale 324 — Id. Turati 505 — La Seta di Chatillon 420 — Romeri Varzi 1430 — Pirelli 1197 — Industrie Zuccheri 320 — Raffinerie Ligure Lombarde 695 — Distillerie Italiane 319 — Molini Alta Italia 1150 — Eridania 840 — Gualieli 165 — Edison 805 — Società Adriatica di Elettricità 237 — Marconi 302 — Vizzola 1940 — Conti 508 — Negri 475 — Ligure Toscana 41 Elettricità 308 — Esercizi Elettrici 258,50 — Esportazione Italo Americana 805 — Costruzioni Veneti 337 — Beni Stabili Roma 1000 — Grandi Alberghi 231 — Cementi Spalato 493 — Cosulich 358.

Cambi: Francia 122,40 — Svizzera 480,05 — Londra 121,93 — New York 23,08 — Berlino [illegible] oro 5 — Vienna 3,58 — Bucarest 11,80 — Belgio 110,05 — Spagna 365 — Praga 71,85 —

CRONACA CITTADINA

I figli di don Bosco tra i congolesi

Una ignorata opera di bontà

Un ben originale e interessante « film », che non ha nulla di comune con la generalità delle pellicole che vengono presentate al pubblico, sarà visibile dall'8 al 14 corr., nel salone del vecchio Teatro « Nazionale », di corso Vittorio Emanuele, n. 46, a beneficio delle Missioni salesiane di Don Bosco. Non vertiginoso mealzare di avventure, non fantasiosi romanzi d'amore, non favolosi scenari o imprese strepitose; la realtà, invece; una realtà tutta umile e raccolta; ma così nuova e peregrina che non ha proprio nulla da invidiare alle invenzioni di fantasia. Nè qui è tutto. Se la protezione risponderà al requisito della curiosità se in altre parole riuscirà gradita all'occhio, non sarà però meno alta a soddisfare una curiosità, una sete morale. Emanerà da essa uno spirito di carità, un soffio di bene che non potrà non conquistare il pubblico.

Il « film » rappresenta « Le missioni di Don Bosco in Africa » e più particolarmente illustra l'opera salesiana svolta nel Katanga, la regione più meridionale del Congo Belga. Non vogliamo defraudare il pubblico della sorpresa e del piacere che proverà alla visione della cinematografia, anticipando indicazioni su di essa; vogliamo soltanto accennare alla natura di quei luoghi, alla singolarità di quelle primitive popolazioni, agli usi ed ai costumi di laggiù, per dare un'idea anche pallida dell'ambiente scelto a sfondo della cinematografia, della novità di essa, della sua mole e varietà. Tale film sarà seguito da un altro di carattere pure salesiano, che ritrarrà la visita del Principe Ereditario agli istituti salesiani dell'Argentina. L'intrito andrà - come abbiamo creduto bene di premettere - a beneficio delle Missioni Salesiane, a questo è certamente un altro motivo perchè il pubblico accorra numeroso a questo spettacolo che si potrebbe chiamare « salesiano ».

L'invulnerabile

Il film è stato preso da due abili e coraggiosi operatori cinematografici e naturalmente ebbe per obbiettivo maggiore sopgur non unico, il ritrarre l'opera missionaria dei salesiani coi suoi sorprendenti risultati. A raccontarla, sarebbe una cosa di per sè interessantissima la stessa composizione del film. Il vecchio capo di un villaggio aveva promesso agli operatori di prestare l'opera sua e dei suoi sudditi ma all'ora stabilita per il convegno nè lui nè i suoi si fecero vedere. Si andò a chiamare il capo, ma questi fece intendere che nessuno avrebbe posato davanti all'obbiettivo, se non gli regalavano un fucile europeo. Un fucile era il suo ardente sogno da tanto tempo, e finalmente aveva trovato il mezzo, con quella specie di ricatto, di averlo.

Questo vecchio capo, chiamato Kayombo, è veramente un bel tipo. Egli, in tutta la regione, è creduto invulnerabile: ha preso parte a tutte le guerre e ne è rimasto illeso; se gli sparano contro, egli restituisce la palla dalla bocca e ne carica il fucile contro l'avversario. Questa è la leggenda che tutti, senza cercare di più, accettano. Un giorno il missionario gli domanda:

— E' vero, Kayombo, che quando ti mandano una palla in petto, tu subito la restituisci dalla bocca?

— Sì, Padre — risponde imperturbabile il vecchio.

— Ebbene, eccoti un sacco di sale fra gli ottimi preferiti dei negri e cento franchi: tutto è per te, se mi restituirai dalla bocca la palla che ti metterò nella pelle...

— Ah! sì... ma con i bianchi la cosa non mi riesce — protesta ridendo il furbone.

Ma non sempre i missionari incontrano temperamenti così malleabili. Essi urtano contro una sorda ostilità. Dicono i congolesi:

« Perchè il Bianco non è rimasto nel suo paese, nella sua Bulaia, nella sua Europa? Lo abbiamo fiegato finchè si è potuto: si sono trasportati due o tre volte i nostri villaggi, più lontano, verso l'Est, ma essi ci hanno raggiunto dappertutto, ci hanno curvati al lavoro, ci han cacciati d'immgesto e han turbato la nostra vita tranquilla d'un tempo. Una volta si viveva felici; si mangiava, si beveva si danzava, s'amava, si dormiva e di quando in quando si annoiava qualche palmo di terreno per trarne il necessario alla vita. Ora tutto è sconvolto: i piaceri bisogna rimandarli alla notte, o lungo il giorno bisogna soffrire. Maledetti bianchi! ».

Il dolce apostolato

Dove appare chiara la chiave, il segreto di questa antipatia per i bianchi, il congolese è quanto si può immaginare indolente e pigro. Aborre il lavoro, fino al punto quasi da soffrire la fame per non darsi il disturbo di procacciarsi il vitto. Se crede alla leggenda del vecchio invulnerabile dalle palle di fucile lo fa solo perchè costa meno fatica il credere la panzana che esercitarvi sopra un parlume di spirito critico e rifletterla... Inoltre è superstizioso, legato ciecamente ai suoi stregoni, di una ignoranza che a noi sembra incredibile. Eppure fra questa gente l'opera dei salesiani si è svolta magnifica, rapida e completa. E gli operatori cinematografici, mettono in evidenza con straordinaria attrattiva e perfetta concatenazione, i mezzi e le varie forme dell'apostolato missionario.

Ad Elisabethville, capitale del Katanga, per accennare a qualche esempio, i salesiani hanno creato, nella missione, una scuola professionale per ragazzi che conta oltre 200 alunni. Come in tutte le scuole d'arti e mestieri salesiane, una parte della giornata è consacrata allo studio, e gli allievi, in generale, son diligenti e studiosi. La fanfara rivaleggia colla musica militare, e, a quanto pare, la sorpassa. Quando danno un concerto al pubblico gli allievi fanno ottima impressione e figura nel loro costume *khaki*. Il regolamento della casa tien conto delle loro abitudini indigene. Il nutrimento è quello dei loro villaggi: della *banana* bollita e condensata con farina di sorgo e di mais, che impastano con le mani prima d'immergerla nell'immancabile salsa, delle arachidi, della carne o del pesce secco, e, nei giorni di festa, del pane.

Ogni alunno porta la sua provvista di legna per la cucina ed alla sera, lungo il vasto cortile, i fuochi riuniscono i fanciulli il cui stesso villaggio attorno ad una piccola marmitta, in cui cuocer il supplemento di razione. Questi fanciulli, selvaggi e deficienti quando arrivano, sono facilmente guadagnati dalla bontà dei superiori. Gustano le cerimonie e i canti di chiesa, che eseguiscono impeccabilmente. Al servizio dell'Altare sono già raccolti, tutti vestiti di bianco: sottana bianca e cotta bianca, da cui emergono le facce, le mani e i piedi del più bel nero. L'uso delle calze e delle scarpe è affatto sconosciuto.

Un'altra Colonia, vecchia di soli due anni, posta fra le foreste di cui è tanto ricca quella regione, ha dato già ottimi risultati. Oltre i prodotti indigeni, vi prosperano i piccoli piselli, i fagiuoli e le patate europee. Centinaia di alberi promettono in abbondanza cedri, arance, banani, ecc., in attesa del raccolto della vite. Una cinquantina di piccoli negri vivono occupati nel lavoro manuale una parte della giornata, e frequentano la scuola nel pomeriggio, dopo il riposo regolamentare. Essi pure attendono di aver la fanfara, come i loro compagni di « Elisabethville, ma gli strumenti sono costosi. Tutte gli allievi di questa Colonia, come quelli di « Elisabethville », sono tutti ardenti giuocatori di « football »: ma il pallone qualche volta manca, poichè il cuoio è, nel Katanga, di un prezzo elevatissimo. Ad ogni modo, qui si dimostra che tutto il mondo è paese e che il « football » sembra, ormai, divenuto un attributo necessario ed ufficiale della civiltà...

Un leone... dietro la parete

Fra queste popolazioni selvaggie e feroci, i nostri Salesiani riescono ad operare dei miracoli. Sentite, per esempio, la relazione di un missionario circa la catechizzazione iniziata in un villaggio. « Ho potuto tenere ogni sera l'istruzione religiosa sulle verità fondamentali a un bel gruppo di negri, venuti anche dagli altri villaggi. Ho fatto loro imparare le prime due lezioni di catechismo, il *Pater*, l'*Ave*, e qualche canto, di cui sono entusiasti, specialmente i vecchi, che non han mai sentito cose sì belle!... Per ricompensarli basta intonare un canto, ed eccoli sbucar tutti dalle capanne e venirsi a sedere in semicerchio attorno al missionario, il quale è finire. Dicono sempre che è troppo presto, che non è ancor notte, che non sono stanchi, che sono stato troppo breve, ecc. Poveri e cari fratelli!..... Al termine della cantata, inizio l'istruzione, e mio malgrado, ma con loro soddisfazione, son costretto ad esser lungo, perchè per far entrare le prime verità della fede in quei cervelli duri, bisogna ripeterle sotto mille forme diverse. E tutti stanno cogli occhi fissi, attenti, e nel più rigorso silenzio. Solo il capo si permette di tanto in tanto di fare qualche riflessione ad alta voce: « *Kiveli, Baba! Ho, Sana!* ». « E' vero, Padre; è proprio così! ».

Quanto alla natura dei luoghi, alla fauna pericolosa che li abita, alle brutte avventure cui si può andare incontro, sentiamo questo altro brano della relazione di un altro missionario: « La sera del 29 gennaio ritornai a *Shindaika*, e per fortuna in compagnia del confratello Lambert. Dico per fortuna, perchè, verso mezzanotte, fummo svegliati nel sonno, già leggero per le punture di zanzare, dal rumore di una zampa, che scuoteva la terra a trenta e quaranta centimetri dalla nostra testa... Che razza di bestia poteva essere? Per spaventarla, battemmo fortemente contro la misera parete: essa continuò imperturbabile. Allora ci alzammo e accendemmo il lume. Di sotto l'animale fuggì, dirigendosi verso una capanna vicina, ove si custodivano le pecore, e tosto sentimmo il grido di una, che visse strangolata, poi un passo pesante, ma precipitoso, e più nulla. Qualche istante dopo distinguiamo voci di uomini che discorrono fra loro, gli avviciniamo da quella parte, e domandiamo: — Che bestia è passata? — E' il grande leone! ci si risponde dall'interno della capanna: ha portato via una pecora! Ne sapevamo abbastanza, e ricominciammo pensierosi nella nostra capanna. Non erano passati cinque minuti che il ruggito si fè sentire di nuovo alla nostra porta. Allerriamo ciò che ci capita sotto mano; Lambert un vecchio badile, io una zappa, e attendiamo l'assalto. Fosse la belva lungi di aver da fare con due reduci della grande guerra, e non insistè; due minuti dopo ci ripassò davanti, galoppando e trascinando una seconda vittima. Tornò la terza volta, e ripartì con una terza vittima ».

La rude opera

E' adunque, attraverso ad un paese per sè stesso interessantissimo, che la cinematografia ha ritratto l'opera, più interessante ancora, dell'eroico ed umile missionario. La pellicola è divisa razionalmente in alcune parti. Delle splendide vedute di fiumi e riviere, si passa alle curiose toilette femminili, al selvaggio dello negro, alle abitudini esotiche, sino alle abluzioni ed al modo di costruirle. Quindi, documentato il duro inizio dell'opera missionaria in quelle regioni, ecco poveri e lontani aggregati di capanne, abitati da magoli di negri che sbucano da tutte le parti. Catechese, scuola, opera medica, tutto è messo in azione dallo zelo instancabile del missionario.

Nella seconda parte lo studio e l'osservazione si porta sui luoghi ove l'opera missionaria è più progredita. Ivi si constata che il missionario deve essere tolto: muratore, muratore, carrettiere, medico, ingegnere, musicista, ecc. La giovenù, anche in tali missioni, forma sempre una delle cure più vive del missionario di Don Bosco. La terza parte è una rappresentazione viva e fedele della vita del missionario: visite a villaggi lontani, erezioni di cappelle provvisorie, avviamento a lavori agricoli, costruzione di canali di irrigazione, disboscamento a mezzo di macchine potenti sono alternanti quadri vivi, variati, istruttivi, interessanti che si alternano, commuovono e divertono.

L'ultima parte di questo singolarissimo documento ci presenta il punto culminante di progresso, cui ha potuto arrivare il povero figlio della foresta: l'apprendimento dei mestieri e delle arti, l'amore al lavoro, l'onestà, il rispetto delle autorità, la pratica della religione e specialmente la manifestazione di una fede semplice, intensamente sentita.

Una cosa però si deve, a questo punto, aggiungere. Se farà accorrere il pubblico il desiderio di vedere tante cose esotiche, di toccare con mano i risultati di tanta bella propaganda cristiana e civile, sarà però di maggiore stimolo ai accorrere al Cinema Teatro Nazionale il sapere che le Missioni al Congo hanno bisogno di fondi, e non pochi. L'opera umanitaria che si compie laggiù è, purtroppo, in relazione ai mezzi di cui si dispone. E questi mezzi sono sempre insufficienti, sempre impari alle necessità, al desiderio, alla speranza di fare. Qualche cifra dimostrerà questa dura verità. Nel Katanga i prodotti di ogni genere costano carissimi: un uovo, 2 franchi; il pane, 5 franchi il chilo; le patate, 2,50; il latte, 4 franchi il litro; e tutto il resto in proporzione. Di qui si può indovinare l'inevitabile serie di privazioni cui deve sottostare il missionario nel Congo. Tanto più che il missionario non deve pensare soltanto a sè: pensiamo quanto deve costare il vestire e il mantenere quei fanciulli katanghesi albergati, curati, nutriti e vestiti, seppure in modo sommario, nei diversi posti di Missione.

La crisi della Sezione Liberale

Impressioni e commenti

La deliberazione presa l'altra sera dai membri del Consiglio generale della Sezione liberale di dimettersi in massa, sebbene non fosse inattesa, ha tuttavia suscitato una certa impressione ed un discreto fervore di discussioni. Molti liberali dichiarano che nel l'apprendere la notizia pensarono, in cuor loro, che era tempo di adottare una risoluzione che valesse ad agitare — e perchè, forse, risanare — le morte acque in cui la sezione torinese si era andata immobilizzando, proprio nel periodo in cui tutto intorno ad essa fervevano attività che, sinceramente, o meno sinceramente, assumevano vesta politica.

Abbiam potuto parlare con alcune personalità del mondo liberale e abbiam creduto bene di chiedere le loro impressioni. Poichè sono imminenti le elezioni, i nostri interpellati ci hanno pregato di non fare i loro nomi, non volendo aver l'aria di fare degli esibizionismi. Quanto al loro avviso sulle dimissioni del Consiglio, essi sono stati tutti concordi nel ritenere opportuna tale deliberazione. La situazione — ci fu detto — era divenuta tale che non poteva essere prolungata senza grave pericolo per la stessa compagine della Sezione.

— Siamo ancora — ci disse un anziano e provato liberale — alle conseguenze dell'errore commesso nel 1923, quando i liberali non si trovarono d'accordo nel valutare la situazione loro nel Consiglio comunale di fronte a quella infelicissima lettera inviata da esponenti del Partito fascista per infirmare le dimissioni. Lettera irriguardosissima nella forma e gravemente incastra nella sostanza, le, personalmente, allora, avevo non scarse simpatie per il fascismo. Mi era piaciuto, perchè mi era sembrato di aver visto giusto

ULTIME NOTIZIE

A quali condizioni gli Alleati sgombreranno Colonia

Ciò che chiede l'Intesa alla Germania nella "nota del disarmo,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

La nota consegnata dai rappresentanti delle potenze alleate al Governo tedesco, chiamata «nota del disarmo» è lunghissima. Essa risulta divisa in due parti, una così detta parte introduttiva, che contiene i punti fondamentali delle richieste degli alleati, e l'altra con i numerosi annessi che registrano le singole domande che fa l'Intesa. Tuttavia il tono della nota non appare, ai primi giudizi dei tedeschi, così perentorio, e così imperativo, come si temeva; e si ha l'impressione che lasci il campo libero alla possibilità di trattative.

Del resto anche la nota dichiara espressamente che non si tratta di rappresaglie, ma soltanto e semplicemente di adempimento dei presupposti per lo sgombero della zona renana, a termini dell'art. [illegible] del trattato di pace. L'interessante è anche che la nota non contiene nessuna data e nessun termine per lo sgombero della zona di Colonia.

Come è noto, il 10 gennaio scorso, a termini del trattato di pace, scadeva il termine del cinque anni, dopo il quale doveva essere sgombrata la zona renana dalle truppe alleate. Questo non avvenne, perchè gli alleati hanno dichiarato al Governo tedesco che non si erano verificate nel campo del disarmo tutte le condizioni necessarie perchè si potesse considerare che la Germania era in ordine con le sue obbligazioni. Nonostante che la Germania stessa parecchie volte chiesto in forma diplomatica o dalla tribuna del Reichstag di conoscere i motivi per i quali l'Intesa ritenesse che la Germania non avesse ancora adempiuto alle sue obbligazioni, sono trascorsi quasi cinque mesi prima che gli alleati si siano accordati sopra il testo di questa eccitata nota del disarmo.

La nota si occupa prima di tutto della Reichswehr e soprattutto dell'organizzazione del suo comando. Deve scomparire il cosidetto Stato Maggiore che dà a questo esercito un carattere che sembra ai tecnici dell'Intesa oltrepassare quelli che devono essere i veri scopi dell'esercito tedesco, cioè la garanzia dell'ordine interno e la protezione dei confini.

Dovrà inoltre scomparire il grado di capo dell'esercito, in cui la nota degli Alleati vede la qualità di generalissimo, e contro questa qualità la nota si delle riserve. Ora il ministro della Reichswehr deve di nuovo, come ai tempi di Noske, riunire in sè le funzioni di capo militare e civile della Reichswehr. Inoltre la nota pretende che sia sospesa definitivamente l'assunzione di volontari di qualsiasi genere nell'esercito, e che sia abolito qualsiasi rapporto privato o pubblico con le associazioni militari illegali.

La nota chiede che siano comunicati i particolari circa la smilitarizzazione delle organizzazioni di destra. Seguono quindi le disposizioni piuttosto severe per quanto riguarda il commercio e la produzione di materiale da guerra, e viene richiesta l'immediata distruzione di materiale (armi e munizioni) appartenenti alla Reichswehr, nonchè di materiale da guerra fabbricato in Germania o del quale è contenuta la descrizione in un annesso elenco.

La nota si occupa quindi della polizia tedesca, della così detta Schutzpolizei. La nota chiede a questo proposito che si tolga alla Schutzpolizei qualsiasi carattere militare e che sia reso impossibile che ogni poliziotto possa diventare nel futuro un sottufficiale dell'esercito tedesco. L'Intesa chiede perciò che coloro i quali si arruolano nella polizia non si impegnino solamente per 12 anni, ma per tutta la loro vita. Inoltre devono scomparire dalla polizia le designazioni militari di grado, come tenente, capitano, maggiore, colonnello, le quali devono essere sostituite da designazioni civili, per esempio commissario, ispettore, ecc.

Devono inoltre scomparire, i così detti stati maggiori che sono in realtà dei comandi di sezione. L'accasermamento della polizia non deve completamente scomparire, come si temeva in Germania, ma deve essere limitato soltanto alle grandi città. Infine la cifra totale dei componenti la polizia deve essere ricondotta a quella stabilita dal trattato di pace, a 150 mila uomini.

Il Consiglio di Gabinetto, riunito sotto la presidenza di Hindenburg, ha [illegible] e discusso fino alle due del pomeriggio le linee generali del memoriale alleato, ed i provvedimenti ulteriori che il Governo del Reich intende prendere in seguito alla nota medesima.

E' la prima volta che Hindenburg, dopo la sua nomina, presiede una riunione di ministri. Agli vi hanno partecipato anche il presidente dei ministri prussiano Braun e il segretario di Stato Veltzmann.

Si annunzia inoltre che mercoledì prossimo si riunirà la Commissione degli Affari Esteri del Reichstag e che saranno pure chiamati a Berlino i presidenti degli altri Stati tedeschi per esaminare e discutere il contenuto della nota. Poichè la nota non ha carattere ultimativo, ma chiede soltanto delle misure da parte della Germania, si dovrà quindi discutere sopra la possibilità di trattative con l'Intesa.

Questa sera un comunicato ufficioso pubblica le impressioni suscitate nei circoli politici dominanti dalla nota dell'Intesa. Impressioni che hanno tutta l'aria di essere autorizzate da fonte governativa. E' difficile dare un giudizio sulla nota, dice il comunicato ufficioso, data la sua ampiezza e il suo contenuto molto dettagliato. Risulta da essa i grandi sforzi fatti dalla Germania per disarmare. Appare però strano che nella Intesa domini ancora il concetto che la Germania possa preparare la possibilità di rimettere in piedi un esercito forte e preparato ad una nuova guerra. Questo pensiero, che è assolutamente l'opposto della realtà, dove essere da noi respinto, dice il comunicato, con ogni decisione.

D'altra parte la nota, nei confronti delle precedenti dichiarazioni ufficiali, rappresenta, da un certo punto di vista, un vantaggio, in quanto che per la prima volta si [illegible] con sicurezza quali siano le singole domande degli Alleati sulla questione del disarmo. Risulta dalla nota che l'Intesa si assume espressamente l'obbligo di sgomberare il territorio del Reno dopo che le sue domande siano state adempiute.

Per quanto da parte della Germania si debba respingere il tentativo di mettere sopra lo stesso piano l'uno accanto all'altro, i termini legali dello sgombero e l'eventuale ritardo nell'azione del disarmo, tuttavia la situazione ha ottenuto una singolare chiarificazione per il fatto che gli alleati si sono ormai sottoposti all'obbligo dello sgombero. Per quanto ha riguardo all'ampiezza delle obbligazioni assunte dal Governo tedesco, queste oscillazioni saranno al più presto possibile adempiute. Molte altre richieste dei Governi alleati hanno bisogno di spiegazioni e di chiarificazioni.

Nei circoli governativi tedeschi si è convinti della gravità della situazione di cui la nota parla. Il governo tedesco non ha mai lasciato alcun dubbio in argomento, di non essere deciso ad adempire le obbligazioni del trattato di pace, in realtà nei circoli governativi e nei circoli politici regna una certa costernazione per quanto riguarda il tono della nota.

Per quanto i commenti dei giornali della sera, basati sopra indiscrezioni, siffattino un ottimismo e una certa tranquillità, i circoli competenti e politici tedeschi sono ormai convinti che gli alleati hanno nel trattato di Versailles un magnifico strumento per richiedere ad ogni momento dalla Germania, l'adempimento di più gravi obbligazioni. E, secondo la lettera del trattato, non vi è richiesta, per quanto dolorosissima possa essere per i tedeschi, che non possa essere giustificata.

P. M.

Il patto di garanzia occidentale

Quale sarebbe il contenuto della risposta francese all'Inghilterra

Parigi, 5, notte.

Il Governo ha inviato all'ambasciatore di Francia a Londra la risposta francese all'ultimo «memorandum» britannico. Tale risposta sarà consegnata dall'ambasciatore al Governo inglese.

L'Echo de Paris precisa così il punto di vista francese:

1.o) La garanzia accordata alle frontiere occidentali del Reich deve salvaguardare la smilitarizzazione del Reno;

2.o) I trattati occidentali d'arbitrati non devono riferirsi a conflitti che potrebbero nascere da eventuali violazioni dei trattati di pace, violazioni che richiedono unicamente sanzioni;

3.o) Lo stesso criterio dev'essere applicato ai trattati di arbitrato tedesco-polacco e tedesco-cecoslovacco;

4.o) L'Inghilterra deve sottoscrivere impegni speciali e particolari, illimitati, per quanto riguarda la smilitarizzazione del Reno da parte del Reich e i trattati di arbitrato occidentali, mentre non sarà che collettivamente responsabile dei trattati di arbitrato orientali;

5.o) La Francia ritiene che l'Inghilterra possa concludere [illegible] convenzioni militari allo scopo di imporre l'osservanza delle clausole concernenti la smilitarizzazione;

6.o) Nessuna incompatibilità deve esistere tra gli obblighi imposti alla Francia dal patto di garanzia e gli impegni risultanti dai trattati conclusi dalla Francia colla Cecoslovacchia e la Polonia.

L'Echo de Paris soggiunge:

«Per quanto riguarda il primo ed il secondo dei punti sopra menzionati non esiste alcuna difficoltà, mentre il terzo è discusso ed il quarto è concesso completamente, fatta eccezione per quello che riguarda i trattati di arbitrato orientale».

Il giornale dice che l'ostacolo principale è dato dal punto quinto e afferma che, secondo informazioni da Londra, la Francia, per quanto riguarda il punto sesto, potrà avere soddisfazione.

(Stefani).

La replica di Briand è giunta a Londra

Londra, 5 notte.

Il Foreign Office ha ricevuto oggi la replica di Briand alle osservazioni inglesi intorno al patto di sicurezza. Il Gabinetto la esaminerà particolarmente in una sua prossima riunione, quando Chamberlain sarà tornato da Ginevra, alla cui volta egli partirà domani per trattenersi colà una settimana.

Si apprende che la replica è redatta con molta serenità nei riguardi del punto di vista inglese, circa le alleanze particolari della Francia e circa la possibilità di contese lungo i confini orientali della Germania. Briand accenna ad assicurazioni verbali del Foreign Office, mentre qui si dichiara che il Foreign Office si è limitato a dire che per questa questione l'Inghilterra si regolerà semplicemente sulla base delle disposizioni generali dello statuto della Società delle Nazioni che, come è risaputo, sono a doppio taglio.

Su questo punto avremo certamente una controversia d'interpretazione giuridica: Chamberlain porterà con sè a Ginevra due giuristi del Foreign Office e buona parte delle sue conversazioni intime con Briand, che rappresenteranno il maggiore interesse del prossimo convegno, riguarderanno appunto il problema interpretativo.

Comunque, nella sua replica, Briand si rallegra molto delle intenzioni dell'Inghilterra, per quanto riguarda il problema territoriale dell'occidente. Al tempo stesso egli gradirebbe che l'Inghilterra, nei riguardi dell'occidente, garantisse direttamente anche i trattati di arbitrato che comportano patti di sicurezza puri e semplici, mentre Londra su questo punto è abbastanza piena di riserve. Insomma ciò che l'Inghilterra offre è molto semplice, ma tutto il resto rimane estremamente complesso, ed a Londra non si ama la complessità.

I commenti polacchi

Varsavia, 5, notte.

I giornali commentano largamente, e con una certa vivacità, il riavvicinamento dei punti di vista dell'Inghilterra e della Francia in materia del patto di garanzia. La *Varszawianka* ritiene che il progetto attuale del patto di garanzia modifichi sensibilmente il progetto primitivo sfavorevole alla Germania. La *Rzeczpospolita* scrive: «Se le informazioni relative al memorandum inglese sono esatte, il patto occidentale fin un punto pericoloso nei riguardi della Polonia. La Francia deve esigere ora da Stresemann la conclusione di una convenzione precisa entro i termini del patto della Società delle Nazioni». Il *Kurjer Varszawski* rileva il pericolo di una interpretazione anglo-tedesca del patto della Società delle Nazioni. «Quanto al patto di sicurezza — continua il giornale — la sua conclusione significa la negazione di ogni fiducia nel trattato di Versailles. Stresemann può esserne contento. Un nuovo *chiffon de papier*, a occidente, la neutralità inglese, ad oriente; questo è un affare d'oro ed un gran successo dopo sei anni di accanito lavoro! Berlinda, illuminate i vostri balconi! *Hoch Chamberlain!*». Il *Przegland Wieczorny* rileva che il permesso dell'Inghilterra dato alla Francia di attraversare la zona smilitarizzata per portare aiuto alla Polonia, equivale a lasciar sola la Francia a far la guerra contro la Germania. «Riesce difficile a comprendere per quale ragione questo patto è chiamato «garanzia di pace» e non «garanzia di guerra».

Un cordiale incontro di Caillaux con i gruppi del cartello

Verso l'accordo sui progetti finanziari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5 notte.

Una Commissione dei gruppi del cartello ha avuto un lungo colloquio con il presidente del Consiglio Painlevé e con il ministro delle Finanze Caillaux, circa le questioni finanziarie.

Caillaux, rispondendo a Vincent Auriol, presidente della Commissione delle finanze, ha dichiarato di non aver affatto intenzione di aumentare l'aliquota dell'imposta sul reddito a partire da 7.000 franchi: l'aumento comincerà dai redditi superiori ai 20.000 franchi. Il ministro ha aggiunto che contrariamente alla tesi socialista l'equilibrio del bilancio è condizione indispensabile per l'assestamento finanziario e che agli Stati Uniti sta molto a cuore la situazione finanziaria della Francia. Il miglior lavoro per ottenere una soddisfazione e sistemazione dei debiti interalleati sta precisamente nell'assicurare l'equilibrio del bilancio ed anche nell'ottenere avanzi nella entrata. Ha aggiunto di essere contrario a qualsiasi prelevamento sul capitale, volendo invece che la crisi si risolva unicamente mediante le imposte dirette che non colpiscono in alcuna maniera i consumatori, come li colpiscono le imposte indirette.

Indi Loucheur ha esposto il perchè egli stimi che l'opera del risanamento finanziario non debba ancora essere differita.

Dopo la esposizione di Loucheur, Caillaux ha detto che sarebbe disposto a conciliare i diversi punti di vista e ad accordarsi con la Commissione delle finanze e i gruppi del cartello sulla misura da prendere per la realizzazione del risanamento finanziario, insieme all'equilibrio del bilancio, e fare di tutto perchè il suo piano di assestamento sia incluso nel bilancio.

Dopo la riunione i delegati del cartello hanno dichiarato che i punti di vista di alcuni di essi e quello del ministro, dapprima assai divergenti, si erano avvicinati sensibilmente, e speravano che un accordo definitivo potesse realizzarsi quanto prima fra i rappresentanti del cartello ed il ministro su tutte le questioni prospettate durante il colloquio.

I conflitti di Shanghai

Londra, 5 notte.

L'Agenzia *Reuter* ha da Shanghai:

«Il segretario del Consiglio municipale di Shanghai ha dichiarato che, durante le incursioni dei rivoltosi in alcuni stabilimenti la polizia ha avuto la prova evidente della partecipazione bolscevica negli attuali disordini ed ha rilevato che i mezzi si servono degli studenti per propagandare ed attuare il programma di Mosca. Lo sciopero si è considerevolmente esteso. I giornali del mattino pubblicati da personale estero, in edizioni ridotte, valutano il numero degli scioperanti a 250.000. Gli scioperanti ricorrono all'antico metodo cinese di minacciare la vita delle famiglie degli operai fedeli agli stranieri».

«I direttori giapponesi dello Stabilimento di filatura cinese e giapponese a Pootung hanno fatto fuoco sui rivoltosi, ferendo cinque persone che tentavano di impadronirsi dello stabilimento. Sopraggiunta la polizia ha respinto i rivoltosi che avevano rotto le finestre ed i mobili. Il macchinario non è stato danneggiato».

L'orribile delitto di un macellaio

Uccide una ragazza e la taglia a pezzi per "vedere com'è fatta dentro,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 5, notte.

Nella vicina Mulhouse un orribile delitto è stato scoperto dalla Polizia. Una ragazza, certa Harmist, dell'età di 25 anni, è stata trovata a pezzi in aperta campagna. Del corpo mancavano il [illegible] le orecchie, il seno e altre parti, che vennero trovati ad alcune centinaia di metri. Dietro indicazioni date da ragazzi, è stato arrestato un macellaio, certo Ludwig, il quale, dopo aver negato per varie ore, ha finito per confessare il suo delitto. «Sono partito ieri, alle 12,30 — egli ha detto — con un coltello da macellaio per tagliare alcuni alberi nel bosco. Ad un certo momento ho visto la signorina Harmist, che lavorava in un campo vicino. Non so come, ma improvvisamente mi ha preso la voglia di vedere come fosse fatto l'interno di una donna».

Egli narrò quindi di essersi avvicinato alla vittima nel momento in cui questa le volgeva le spalle, e di averle vibrato un formidabile colpo col suo coltello. Dopo avere trascinato il cadavere nell'interno del bosco, lo spogliò e lo fece a pezzi. Poi andò a lavarsi le mani alla fontana. In seguito ritornò sul luogo del delitto, raccolse alcuni pezzi della vittima e li sparpagliò nelle vicinanze.

Il progetto di tre voli cecoslovacchi sull'Europa occidentale, orientale e mediterranea

Praga, 5 notte.

La riuscita del volo eseguito dal pilota Lhota da Praga a Roma, ha determinato il ministro della difesa nazionale ad organizzare un volo verso l'Europa occidentale. E' stato incaricato di questa missione il tenente Vra il quale traverserà in volo la Germania, l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. La lunghezza di questo volo è di circa 6 mila chilometri.

E' stato inoltre affidato al tenente colonnello Scala l'incarico di compiere un volo verso l'Europa orientale, del quale però non sono stati ancora stabiliti i particolari. In seguito sarà organizzato un raid verso il 12.mo chilometri intorno al Mediterraneo.

La scopritrice del radio ricevuta a Varsavia

Varsavia, 5 notte.

E' arrivata la signora Curie, che, come è noto è vedova dello scienziato Curie, ed è di origine polacca. La illustre scienziata è stata ricevuta alla Stazione dai rappresentanti polacchi degli Istituti scientifici, dal Rettore dell'Università di Varsavia, e dai rappresentanti del Governo, della città, delle Società scientifiche e degli studenti dell'Università. La signora Curie presiederà la cerimonia della posa della prima pietra dell'Istituto di radiologia di Varsavia, che porta il suo nome. I giornali dedicano lunghi articoli all'opera altamente umanitaria della illustre scienziata.

L'anniversario dei Reali Carabinieri

AD ALESSANDRIA l'anniversario della fondazione dell'Arma è stato celebrato nella caserma «Gamberina Nuova», agli ufficiali ed ai militi ha parlato il maggior Mazzoni.

AD ASTI, ad iniziativa del comando della compagnia locale, l'anniversario è stato solennizzato alla presenza delle autorità. Hanno parlato il comandante la compagnia ed Assi capitano Pellarin. Il sottoprefetto dav. Lippi, il prof. Marcini ed il capitano Valnero per carabinieri in congedo.

DA FIRENZE

Una pelliccia del principe Carlo Ferdinando Borbone, di Lucca, del valore di 3000 lire era stata rubata alla fine dello scorso mese da uno sconosciuto che il principe aveva lasciato a guardia della propria automobile. Il ladro, che è il pregiudicato Raffaele Farina di 36 anni, è stato arrestato col ricettatore, che aveva corrisposto al Farina la bella somma di 12 lire.

DA EMPOLI

100.000 lire di danno ha causato un incendio sparti in fattoria Corte Nuova. L'incendio fu domato dopo lungo e faticoso lavoro.

I combattenti bresciani

Un autografo di Diaz dato in custodia a D'Annunzio

Brescia, 5 notte.

Continua la questione sorta fra il disciolto consiglio direttivo della Sezione combattenti e l'assemblea di P. S. I vecchi dirigenti finora non hanno consegnato gli incarti della sezione richiesti dal triumvirato fascista. I due fiduciari del Consiglio si sono recati oggi a Carpenedolo ed hanno presentato a Gabriele D'Annunzio, che com'è noto è presidente onorario della sezione, la fotografia del comandante in altri tempi donata alla sezione e un autografo del maresciallo Diaz, perchè siano conservati nel Vittoriale e riconsegnati ai fiduciari rappresentanti dei combattenti bresciani.

Una spedizione fascista in un paese

per rappresaglia contro i capraj

Napoli, 5, notte.

Nella via centrale sant'Antonio a Monte, alcuni fascisti furono malmenati da alcuni capraj. Questa sera i fascisti hanno organizzato una spedizione punitiva e, recatisi nella suddetta contrada, armati di nodosi bastoni e di rivoltelle, si sono dati a perquisire case, minacciando contemporaneamente coltelli di rivoltella. Si sono avuti così a deplorare alcuni feriti e fino a questo momento uno solo si è recato a farsi medicare all'ospedale dei Pellegrini. Esso è il cuoco Alfredo Morale, ferito da colpi di bastone.

Aggressioni nel Padovano

Roma, 5, sera.

L'Osservatore Romano» ha da Padova:

«Non crediamo opportuno commentare varie aggressioni avvenute ad Este finchè il 25 maggio scorso in persona dell'avv. Rinaldi Pietro Grande, vice-presidente della Giunta provinciale, ferito a pugni e bastonate, perchè, all'indomani delle violenze nel Polesine e a Padova, si pensò che questo atto non fosse che uno strascico immediato. Però oggi ci troviamo di fronte ad un altro fatto grave. Il signor Mario Vellini, animo veramente generoso ed entusiasta per ogni santa causa, l'altro ieri, verso le 21,30, in frazione del comune di Padova denominata Monta, dove abita e dove nella giornata aveva dato la sua attività per una riuscitissima pesca a Pro assistenza scolastica», fu aggredito da una squadra di fascisti, colpito a pugni al viso, randellate in tutte le parti del corpo, da pugnale alla mano destra e per ustioni d'arma da fuoco. Egli salvò la vita per miracolo. Trasportato all'ospedale gli furono fatte le iniezioni antitetaniche e, dopo una cura, mandato in questura con giudizio di guaribilità in quindici giorni, salvo complicazioni. Il Vellini non volle svelare i nomi degli assalitori, dichiarando di voler loro perdonare. Il sig. Vellini è segretario del reduci di guerra per la provincia di Padova. Non ha mai fatto parte ad alcuna attività politica. Il fatto ha prodotto penosissima impressione».

La cameriera che bruciò il bambino condannata a 17 anni

L'orgasticolo agli altri imputati

Catania, 5, notte.

Da circa un mese durava alla nostra Corte d'Assise il processo contro la cameriera quindicenne Carmela Gagliardi e certi Robitto Sciotti, Sotia Pellegrino e Giovanni Gagliardi. Come già riferimmo la Gagliardi che era a servizio presso la famiglia Amato aveva nel giugno 1924 bruciato per vendetta contro i padroni, nella culla dove dormiva, il bimbo di 2 anni Francesco Amato. Gli altri imputati erano accusati di correità. La Gagliardi, in considerazione della minore età, è stata condannata a 17 anni di reclusione; gli altri [illegible] condannati all'ergastolo. La folla che gremiva la Corte ha accolto la sentenza con applausi.

Ignobile attentato a una bambina a Napoli

Napoli, 5, notte.

Un raccapricciante fatto che ha qualche punto di contatto con i misteriosi assassinii delle bambine Belli, Carlieri e Perni, è avvenuto oggi. In via Ilua Francesco, sezione Pendino, nel palazzo segnato col n. 21, ogni giorno, fra le 15 e 19, una piccola lattivendola dacenne, di nome Luisa Iriso, ortana di madre, si recava al terzo piano a portare il latte ad una famiglia. E' una povera creaturina dagli abiti a brandelli, dal viso disfatto, dal corpo sulle che stenta l'esistenza compiendo per pochi soldi l'umile suo mestiere. Oggi la Riso era giunta al secondo piano, quando si sentì allertare nella semioscurità del vecchio e cadente edificio da due mani poderose che la strinsero furiosamente al collo fin quasi a soffocarla perchè ella non gridasse. La misera svenuta, la dovuto [illegible] subire le violenze d'un ignoto lordo, che poscia si deva alla fuga. La piccola Luisa è stata raccolta e trasportata all'Ospedale dei Pellegrini ove i sanitari le riscontravano ferite e lesioni varie per tutto il corpo. La ragazza, interrogata, non ha saputo dare le generalità del suo aggressore; però ha riferito che alcuni mesi or sono lo stesso individuo tentò di abbracciarla nello stesso cortile.

Un pazzo contro i carabinieri

Un maresciallo e due militi feriti

Castelfiammone di Stabia, 5, notte.

Oggi nella frazione di Scanzano si è svolta una tragica scena di cui è stato protagonista il muratore Vincenzo De Vivo, d'anni 40, reduce per la seconda volta dal manicomio provinciale. Costui, ritenendosi perseguitato dal maresciallo Pietro Cappelli, comandante la locale stazione dei carabinieri, lo ha aggredito nei pressi della caserma, vibrandogli alcuni colpi di trincetto alle spalle e ferendolo gravemente. Quindi tolta al maresciallo la sciabola colla quale il sottufficiale aveva tentato difendersi, si è messo a correre, dirigendosi alla caserma centrale dei carabinieri in via Coppola. Qui impegnò una tremenda colluttazione col commissario di P. S. De Chiara, il quale riuscì a porlo in fuga. Il pazzo si recò, agitando il trincetto, verso la caserma di Scanzano dove di sorpresa fu colpito alle spalle i due carabinieri di piantone Vincenzo Alfarri e Vincenzo Dati, i militi, benchè feriti, coll'ausilio di altri commilitoni e del commissario De Chiara sopraggiunto, sono riusciti infine a ridurre all'impotenza il De Vivo e a ricondurlo al manicomio.

Tragico bilancio della libecciata nel golfo di Trieste

Trieste, 5, notte.

Sui danni causati dalla libecciata dell'altra sera si hanno ora i seguenti particolari. Da Santa Croce partirono l'altro ieri cinque barche che, sorprese dal temporale, non fecero più ritorno. Più tardi però si seppe che tre delle barche erano giunte a Monfalcone, ove i marinai avevano potuto prendere terra. Delle altre due invece non si è saputo più nulla. Si teme che il temporale non abbia permesso ai due uomini di raggiungere terra e li abbia portati al largo. Per tutta la giornata si fecero ricerche invano. Ieri sera i carabinieri di Sdobba telefonarono a Santa Croce, avvertendo che colà si era rinvenuto il cadavere di un annegato che il mare aveva gettato sugli scogli presso Sdobba e che è stato identificato per il pescatore Martincich di Aurisina. Suo figlio e la barca sono perduti. Mancano ancora tre pescatori di Santa Croce.

A Grado l'altra sera si scatenò un ciclone che causò crolli diversi, specialmente al «garage» posto alla testata della strada Mosconi, danneggiando parecchie autovetture in seguito al crollo del tetto. Anche sulla spiaggia avvennero danni. Il vento asportò il chiosco della banda e 50 tende.

DA NAPOLI

Da 37 colpi di pugnale è stata trovata orribilmente colpita nella sua casa a Napoli, la vedova di guerra Ventura Ferrara d'anni 40, madre di 3 figli. Si ignorano le cause del delitto. Sono stati pertanto arrestati certa Sabina Assunta quale mandante e certo Giovanni Ferrara, quale esecutore materiale.

CRONACA

Il commissario La Via ricevuto dal Re

Il nostro ufficio di corrispondenza da Roma ci comunica che ieri il commissario prefettizio barone La Via è stato ricevuto dal Re e gli ha recato l'omaggio della cittadinanza torinese per l'anniversario del sedicesimo anniversario di regno. Il barone La Via ha espresso al Sovrano il desiderio della nostra città di potere rinnovare tale omaggio in occasione di una prossima visita reale a Torino. Il Re, mostrando di gradire vivamente le dichiarazioni del commissario, ha rimesso di non potere, almeno per ora, decidere una visita a Torino per altri impegni già stabiliti.

Il manifesto dell'"Unione Combattenti,, per il giubileo del Sovrano

La delegazione torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti ha pubblicato il seguente manifesto:

«Combattenti! Mentre tutta Italia si stringe fedele intorno al suo Re Vittorioso per rendergli omaggio nel giubileo di suo saggio regno, i combattenti del vecchio e glorioso Piemonte, culla sabauda, ove fiorì e maturò l'unità e la libertà della Patria italiana, per primi e più forte, il grido di gioia e di devozione. Al nostro Re, che nel nome fulgido del Savoia ricongiunge le glorie del passato, la grandezza della nostra Vittoria e le speranze dell'avvenire; al Re, capo e compagno nostro nel sacrificio e nel duro dovere con cui forgiammo in guerra i nuovi destini d'Italia, noi divenuti liberi cittadini rinnoviamo oggi il patto di fedeltà e di amore che gli giurammo da soldati.

«Compagni! Nel nome augusto del Re, padre spirituale e primo della nostra grande famiglia grigio-verde cessino oggi le divisioni ed i dissensi, si uniscano i nostri cuori in un unico amore, in un'unico palpito; sarà questo certo il più gradito omaggio che i combattenti potranno porgere al Primo Soldato d'Italia. Viva il Re! Viva la patria nostra».

La festa dei veterani

Alla festa annuale dei veterani, organizzata dall'Istituto di previdenza e propaganda pro mutilati e veterani, interverranno anche i ciechi di guerra della provincia, i grandi invalidi, i mutilati e le autorità. Il Comitato ha stabilito le seguenti norme:

«Alle ore 11, e non prima, i veterani si trovino davanti al Teatro Alfieri dove saranno divisi per gruppi pronti per essere inquadrati con le [illegible] truppe. I ciechi di guerra [illegible] in direzione del comm. Del Signore faranno gruppo a sè in apposito [illegible] che partiranno al comando. I grandi invalidi potranno recarsi direttamente al ristorante del Parco, per [illegible] impossibilità di entrare nel tram, perchè quest'anno non ci sono automobili per il trasporto.

La vertenza alla "Soie de Chatillon,,

In seguito all'ultimatum [illegible] di cui demmo dato ieri notizia, presentato alla direzione degli stabilimenti di Ivrea e di Chatillon per la stipulazione del contratto di lavoro, la segreteria della Lega industriali chimici del Piemonte ha fatto sapere che oggi saranno iniziate le trattative, sotto gli auspici del Prefetto di Torino.

La Corporazione nazionale degli addetti alle industrie chimiche, nella persona del suo segretario generale dott. Amedeo Balbetti, ha aderito all'iniziativa del rappresentante industriale.

Due annegati

Due pescatori, che si erano recati con una barca in regione Meisino, ripescarono dalle acque del Po il cadavere di un uomo dall'apparente età di 40 anni, di corporatura regolare, capelli biondi, baffi all'americana, vestito di scuro, con pantaloni di velluto a righe o scarpe da militare. Un medico municipale, chiamato per le constatazioni legali, dichiarò che era il decesso avvenuto per annegamento e che doveva trattarsi di suicidio o disgrazia. Nessun documento fu trovato atto ad identificare l'annegato, ma si ritiene che egli [illegible] un facchino di Porta Palazzo. Dopo le formalità di legge la salma [illegible] inviata alla camera mortuaria degli Istituti di medicina legale del Valentino.

— Il bambino Giovanni Cuffia, di anni 9, figlio del proprietario di un esercizio sullo stradale della Spiga, era andato per giuocare in riva al torrente Sangone, insieme ad un suo coetaneo, e, spogliatosi, era entrato nell'acqua, per più comodamente... varare una piccola barchetta. Ma il letto del torrente è oltremodo accidentato; una buca si spalancò sotto i piedi del ragazzo. Il quale, non sapendo nuotare, scomparve nel gorgo e poscia fu travolto dalla corrente. Alle grida dell'altro ragazzo, rimasto sulla riva, accorse certo Pietro Marengo, della Milizia ferroviaria, che senza tener conto del pericolo, si gettò nel torrente. Ma i suoi sforzi furono vani, poichè il piccino era rimasto impigliato nei sassi di una diga. Più tardi lo stesso Marengo riuscì a ripescarlo cadavere e a deporlo fra le braccia dei disperati genitori, accorsi.

Una vecchia scomparsa

Da tre settimane è scomparsa di casa certa Carolina Gardano, di circa 70 anni, deficiente di mente, piccola, magra, con capelli brizzolati, vestita di nero, orecchini da [illegible] e portante scarpe alte. Farà opera pietosa chi fornirà indicazioni alle autorità o al signor Giovanni Cerutti, via Cumiana, N. 39.

NOTE SPICCIOLE

Per la Legione M. Prealpina. — Domani mattina adunata obbligatoria di tutti gli inscritti alla Legione alle ore 7,30 alla caserma C. Emanuele per la rivista dello Statuto; grande uniforme con giubba e guanti bianchi. I sigg. ufficiali tutti in tes mano per le cerimonie che hanno l'obbligo. Questa sera tutti i musicanti si dovranno trovare per le ore 21 allo Stadium per il 2.o concerto dell'Esposizione di chimica. Domani mattina la musica intervarrà al completo, adunata per le ore 7,30 in caserma.

Associazione fra marchigiani. — Questa sera alle ore 21,30 per la chiusura del periodo dei trattenimenti «Festa dei fiori», ballo con orchestra.

Una pesca favolosa

Pietrasanta, 5, notte.

Ieri sera alcuni pescatori tirando a riva la cosidetta «sciabica» sentirono che la rete pesava enormemente. Tiratala infatti a riva constatarono con gioia che essa contenevano una enorme quantità di grosso combino, del peso di oltre 10 quintali. Il valore è di circa 12.000 lire.

SOCIETA' TORINESE

Esp. a maggio sola, tasse ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 5 giugno 1925

	Colli N.	Kg.	Lire
Organzino	—	—	170,50
Trame	—	—	—,—
Greggia	6	160	160,32
Varie	—	—	—,—
Lane	9	4718	4718,81
	Colli N.	Kg.	Lire
Pelo cammello	2	88	88,07
Lana e	—	—	—,—
Bozzoli	—	—	—,—
Totale Colli N. 19 Kg. 5025 50			

Operazioni d'assaggio

Colli estratti dal mese e bollettati

	Colli N.	Kg.	Lire
Stagionati seta	62	1614	—,—
Greggioli lane e varie	90	2397	4,70
Pezzi seta, lana e varie	5	336	01
Pezzi bozzoli	—	—	—,—

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata: Greggio N. 37 — Lavorate N. 6
Sul mese: N. 25 — N. 35

Operazioni di purga

Sulla giornata: Seta N. — Lana N. —
Sul mese: — — — 1

Prove Bozzoli: Nella giornata — Sul mese —

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Bollettino del giorno 5 giugno 1925

	Pieghine	Pezzi	Purga	Assaggio
Greggia	N. 4 Kg. 439,61	N. —	N. 8	
Organzino	N. 6 Kg. 548,05	N. —	N. 6	
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. —	
Diversi	N. — Kg. —,—	N. —	N. —	
Totale del giorno	N. 10 Kg. 941,61	N. —	N. 14	
Totale del mese	N. 41 Kg. 4122,36	N. 4	N. 71	

BOLLETTINO METEORICO

5 giugno 1925.

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	17	½ coperto	
Milano	27	14	»	»
Genova	24	21	sereno	calmo
Venezia	26	14	coperto	»
Firenze	28	16	sereno	
Ancona	27	17	coperto	mosso
Bologna	26	10	»	»
Napoli	27	18	»	calmo
Taranto	27	17	¼ »	agitato
Palermo	27	21	sereno	calmo
Catania	30	16	»	»
Trapani	25	19	»	»
Trieste	25	17	½ coperto	»
Messina	27	19	sereno	»
Trento	28	10	»	»
Pisano	25	17	½ coperto	»
Bari	28	15	sereno	agitato

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 30
Minima . . . . . + 19

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardetti ci comunica?

Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 4 + 23.
Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 16

Stato Civile di Torino

6 giugno 1925

NASCITE (4: maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Soldati ing. Castello con Curotti Secondina.

MORTI: Lupo Irano vedova Tealo, d'anni 68, di Selimo C., agiata, via Principi d'Acaia, 24. — Aperio Angela vedova Steffenina, id. id. di Lesegno, casalinga, via Mercanti, 7 — Havera Clara fu Giovanni, id. 74, di Benevagienna, agiata, via Cavour, 1 — Rullina Ermenegilda di Donato, id. 30, di Torino, commessa, corso Principe Odone, 8 — Terria Emilia vedova Stabia, id. 71, di Cocconato, casalinga, via Oriane, 20 — Sapetti Giuseppe fu Giovanni, id. 76, di Monforte d'Alba, agiata, via Venaus, 15 — Collino Carla di Giovanni, id. 2, di Torino, scolara, via Barnlli, 2 — Bo Giacomo fu Giuseppe, id. 76, di Torino, lavandaio, strada Superga, 74 — De Andreis Luigi fu Biagio, id. 55, di Casale Monfer

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

Il Lupo diventato Pastore

Il miglior modo di rassomigliare ad un uomo civilizzato è quello di far uso del DENTOL.

Il **DENTOL** (Elixir, pasta, polvere) è un dentifricio sovranamente antisettico e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il **DENTOL** distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce le carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Impedisce, allo stato puro, del cotone, calmisce i dolori più atroci dei denti.

Il **DENTOL** si trova in tutte le principali Profumerie e presso le migliori Farmacie

Henri L. FRERE (S. Valliant & C.), Via Giordano Bruno, N. 2 - GORLA (Milano).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO occasione triciclo coloniale medio, mia la merciotto. Cayre, Ponte Mosca, 36. 48[illegible]

ALTERNATORI Brown Boveri: 130-1-0-7-0-10 Kra. Gruppi elettrogeni motori. Diesino. Trasformatori, vendonsi ingegnere francese, Torino. 10037

ORLEATURE uomo donna 200 biocchi L. 12. Corso Valentino, 25. 48560

CAUSA stralcio rende pertuseo d'esercizio trattoria, liquori e merce in blocco. Rivolgersi caffè S. Massimo, 36. 75170

COMPERO occasione incudine morsa banco falegname, Meyllaresa, via Bainer, 5. 75[illegible]

IN importante centro Canavesano disponga ufficio, massima referenza, esiste rilazioni, accorrendo cauzione, provetto corrispondente italiano-francese, dattilografo, contabile, accetterei rappresentanza o agenzia qualsiasi articolo veramente serio. Scrivere o presentarsi Ramendillo, Carlo Alberto, Rivarolo Canavese. 10211

MONTASARDINE portatili per cose imballaggio divisioni per uffici in latta, vendonsi. Corso Umberto, 62. 10083

OFFICINA ben attrezzata assumerebbe qualsiasi lavorazione purchè di serie. Scrivere [illegible] 36 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10126

PIANOFORTI riparazioni, accordature eseguiscono con garanzia anche provincia. Laboratorio diretto Basino, Donatous, 7. 48598

TORNI paralleli, revolver, trapani, rettifica, cesoie, bombardici, liquido. Nizza, 59. 44[illegible]

TORNI, tragani, fresatrici, limatrici, nuove, usate, grande assortimento. Rocco, Bogino, 15. 48[illegible]

VENDO, affitto, Pradleves, grande locale mq. 115, forza idraulica, 3 camere abitazione. Martini, Nizza 202, Torino. 75169

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE ortatrice, operai uomo, donna, cerca Calzature Sport, via Santa Teresa, 11. 48[illegible]

ABILI operai lattonieri cercansi. Corso Racconigi, ventisei. 40078

ABILISSIMA vendeuse, referenze ineccepibili, personale distinto, cerca primaria Casa confezioni signore. Scrivere indicando referenze, età, studi fatti presso, avviso 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10022

ACCENDATORI provetti per artiglierie cerca Fabbrica Italiana Pirotecnici, Via Vigone, 60. 75060

AGENZIA per recapito telegrammi ispresi Galleria Natta assume fattorini 16-25 anni muniti certificati penale, buona condotta, prossimamente istruzione elementare. 48623

AGGIUSTATORI provetti cercansi. Officina via Valperga 5. 73139

AMBIENTE distinzissima scuola via Garibaldi, 10, telefono 40-31, imparasi rapidamente con minima spesa: dattilografia, stenografia, contabilità pratica, lingue, calligrafia, pratica ufficio. Diplomi premi, collocamento allievi. 10074

APPRENDISTI, aiutanti fabbri meccanici cerca officina via Colli, 99 (corritoi). 48518

ASSUMIAMO operai verniciatori in carrozzeria e rimorchi. Presentarsi Fiolet, Via Don Bosco 97.

CERCANSI abili aiutanti sarto fantasia. Cravegna, via Po, N. 5. 48560

CERCANSI abili stiratrici per sinfonia. Buonissima paga. S. Giulia, 5. 48[illegible]

CERCANSI abilissimi operai chiavisti per carrozzeria. Auto-carrozzeria Cazzaro, via Nizza, 103.

CERCANSI da importante stabilimento confezioni, capi sono a stiratrice ben accreditate, lavoro assicurato tutto l'anno. Via Crapolio, 8. 73784

CERCANSI operai tagliatori, aggiustatori, stiratori, tailleurs, tornitori, pulitori, donne per lavorazioni macchine. Via Stradella, 36. 10159

CERCANSI provetti disegnatori progettisti pratici costruzione apparecchi sollevamento. Indicare età, stipendio richiesto, posti occupati, preferibile avviso 92 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8702

CERCANSI pulitore, limatore lucidatrice, apprendisti, fattorino. Via Macello Collegno, 46. 48[illegible]

CERCANSI ricamatrici perfettissime oro e seta. Medina Palazzo Città 18. 48577

CERCANSI sarte lavoranti aiutanti fantasia, forte retribuzione. Naal, via Cesare Battisti 15. 48[illegible]

CERCANSI abile capo per lavorazione cilindri automobili, buona retribuzione. Scrivere indicando posti occupati e referenze. Ass. frazione Regina Margherita (Torino). 7[illegible]

CERCASI commessa pasticceria, vitto, alloggio. Presentarsi dopo ore venti. Negro, Madama Cristina, 62. 48[illegible]

CERCASI da officina Lingotto provetta contabile dattilografia, scrivere avviso 36 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 10[illegible]

CERCASI dattilografia italiano francese. Offerte pretese referenze avviso 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74029

CERCASI donna, servizio a giornata. Rivolgersi negozio Ciuffonetto, 45, via XX Settembre. 48[illegible]

CERCASI operaia abile confezione impermeabili gommati disposta recarsi fuori Torino. Indicare referenze, pretese. Scrivere avviso 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75182

CERCASI ragazzetto per commissioni. Scrivere avviso T.L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina aiuto lavori ufficio. Bosco, corso Savona, 49. 48[illegible]

CERCASI stenodattilografa provetta, conoscenza perfetta francese, possibilmente capace stenografare francese. Scrivere Acciaierie Cogne-Girod, Aosta. 7[illegible]

CERCASI subito donna fatica pratica tenuta libri magazzino. Scrivere avviso 231 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48[illegible]

CERCASI uomo fatica imballatore, ottime referenze. Presentarsi Dei Mille 18.

CERCO abili verniciatori a stoppino, Rava, Gioffo, N. 11. 75177

CERCO magazziniere imballatore, diciotto-trenta anni, abili barriera Francia. Scrivere Polledro, Quartieri, 6. 10016

CERCO persona per visitare famiglie, novecento mensili. Cauzione. Ile, posta. 4[illegible]

CHAUFFEUR autocarro trasporto carboni cercasi. Presentarsi con documenti via Don Bosco, 31.

CHAUFFEUR meccanico avente lunga pratica macchine viaggi, cercasi casa signorile. Scrivere indicando età esperienza presso avviso 226 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

CORRISPONDENTE tedesco lunga pratica lavori ufficio, attività, intelligenza, cercasi da importante ditta materiale tecnico. Esigonsi referenze comprovanti capacità. Scrivere avviso 223 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, bella calligrafia, ottime referenze, cercasi. Offerte avviso 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1[illegible]

DIRETTORE fabbrica conoscenza macchinario, praticissima lavorazioni, organizzazione, cerca stabile lungo Lombardo, Milano, via Castelvetro, 17. 3541

DOMESTICO esperto cercasi casa signorile, posto stabile ben retribuito. Scrivere indicando età, anni occupati presso, avviso 227 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

DONNE e apprendisti per lavori piccola calzaturo meccanica cercansi. Meda, via Mongineyro, 46.

DONNE o giovanetti per facili lavori tornio revolver, paga iniziale 1,25 a 1,60 ora. Pasano, Nizza 30.

DISEGNATORI esperto cercasi casa signorile, posto stabile ben retribuito. Scrivere indicando età, anni occupati presso, avviso 227 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

DONNE e apprendisti per lavori piccola calzaturo meccanica cercansi. Meda, via Mongineyro, 46.

DONNE o giovanetti per facili lavori tornio revolver, paga iniziale 1,25 a 1,60 ora. Pasano, Nizza 30.

DISEGNATORI esperto meccanici cercasi da importante stabilimento elettrotecnico. Offerte con pretese, referenze, avviso 14 A, Unione Pubblicità, Milano.

FACCHINO traino cassette pratico spedizioni conoscenti, buone referenze, impiego stabile. Franchi-Lazzi Fontana, via Nizza, 35 bis. 48[illegible]

FONDITORE e modellatore provetto bronzo e ornati cercasi. Scrivere avviso 226 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48[illegible]

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca abile corrispondente italiano, inglese, pratico ramo esportazione, indirizzare corrispondenza avviso 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48551

LATTONIERE elettricista cerco. Bosco, corso Piave, 100. 48[illegible]

LAVORANTE alunni sarto. Rivolgersi drogheria Scarpavino, via Balbizzo, 49. 75[illegible]

MODELLATORI, operai, apprendisti, cercansi. Scrivere avviso 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75079

OPERAI fattori provetti cerca Fabbrica Italiana Pianoforti, via Vigone, 60. 75060

PERSONA distinta addentrata deposito merci relative operazioni accettasi subito. Necessario versamento 15.000, referenze. Posta stabile adatto anche signorina. Scrivere avviso 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10[illegible]

RAGAZZI apprendisti lavori facili. Franchino, via S. Domenico, 20. 48701

RETTIFICATORE abilissimi per lavorazioni in serie, apprendisti ed aggiustatori, cercansi, Via Grossi, 30.

ROCCHI e fajgnami per carrozzeria accettansi. Via Madama Cristina, 61 bis. 75182

SIGNORINA corrispondente francese, eventualmente anche tedesco, cercasi. Rivolgersi, via Ormea, 41.

SIGNORINA dattilografa apprendista ufficio cercasi. Scrivere referenze, pretese avviso 217 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75113

STUDIO meccanico cerca ingegnere e geometra. Referenze specialista. Scrivere avviso 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75109

Domande d'impiego 2

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 8

AGGIUSTATORE, motorista e tornitore, buoni conoscitore, eccellenti referenze, cerca posto, scopo stabile. Berasi anche estero. Scrivere avviso 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48[illegible]

A. Signorina ventiseienne cerca fabbricazione soda, Italica, polvere, sapone, liquido, profumerie, burro artificiale, ecc. esperienza dispiegata, chimici, salumeria, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Rivolgere Caterina Ferraris, Revello, 30. 7[illegible]

CAMERIERA, referenze primarie, offresi a distinta famiglia. Scrivere avviso 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74[illegible]

CAPO meccanico tornerie accuratissimo, energico, specializzato lavorazione serie alto rendimento, offresi. Dalmedico, via Feletto, 37. 48[illegible]

CHAUFFEUR, sempre, solamente anche altri lavori, offresi. Scrivere avviso 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48[illegible]

DISCONATORE meccanico abile, offresi. Avviso Uc. 7[illegible] M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO diplomato offresi quale segretario o direttore piccola amministrazione. Scrivere avviso 1 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48[illegible]

EX combattente Piemo cerca posto Bilicia presso casa signorile o primaria azienda. Pratica commissioni bancarie guidata e incerata pavimento lucidatrice, pratica cavallo, ottime referenze. Scrivere avviso 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE robusto accompagnerebbe come bambinaia anche fuori Torino. Scrivere avviso 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75178

GIOVANE serio, qualità estetico-igieniche, di simpaticissima, offresi segretario anche privato. Scrivere avviso 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

IMPIEGATA disponendo ore pasto operai, assicurazioni, invalidità vecchiaia, contabilità. Rivolgere, via Santa Giulia 64. 75[illegible]

PENSIONATO quarantenne, primissime, prescrive cerca decoroso impiego. Maria, Sommeiller, 17. 48[illegible]

SIGNORINA diciottenne, ragioniera, velocissima dattilografia, cerca impiego, pretesa 300 mensili. Scrivere Bianca Barbieri, via Carossonno, 38, 9, Mondovì Piazza.

SIGNORINA più pericolosa magazziniera importante stabilimento impiegherebbesi subito. Referenze. Scrivere alegri, via Po, 37.

SIGNORINA distinta, massima riluttia, offresi a piccola famiglia signorile, eventualmente anche per sola stagione. Scrivere avviso 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

SPEDIZIONIERE più capo reparto esportazione grandi case offresi. Scrivere [illegible] P. L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7[illegible]

SVIZZERO giovane pietrafortenino e conoscente lingua cerca posto collaboratore per importante stabilimento. Scrivere avviso 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10[illegible]

TRENTENNE, serio, cerca qualsiasi lunga pratica, disponendo sicura capacità come aiutante capo fabbricazione anche come capo, perfetta conoscenza macchinari, particolarmente articoli fantasia. Scrivere avviso 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

VENTICINQUENNE, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi qualsiasi ufficio anche qualità fattorino. Corso Vercelli, 4, Terzo. 74[illegible]

VENTIDUENNE, impiegherebbesi non [illegible] Ottime pratiche. Scrivere avviso 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48[illegible]

Società, capitali! ritiri e cessioni d'azienda 2

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alimentario avviatissimo, angolare, primissimi superiori, degustazione, tavolini, fornitissimo assortito, tre alloggio, cedesi urgentemente, causa impegni. Prato, Settembre, 12. 75[illegible]

A. A. A. Alimentario avviatissimo, centro popolosissimo, farà cassa, quattro alloggio, cedesi, causa salute. Prato, Settembre, 12. 75[illegible]

A. A. A. Avviata panetteria forno, Savona, forte quintalato, quattro alloggio, cedesi, urgentemente causa divisione società. Prato, Settembre, 12.

A. A. A. Avviatissimo caffè sulla via Porta Palazzo, vastissime sale, 8 camere per alloggio, incasso assicurato 1000 giornaliere, urgentemente causa malattia. 150.000. Rivolti, Sacchi.

A. A. A. Avviatissimo caffè, cioccolatiere, pertissimi superiori, centro popolatissimo, 1000 giornaliere, pochi, ai alloggio, cedesi urgentemente, causa salute. Prato, Settembre, 12. 75[illegible]

A. Angolare, negozio vuoto, adatto qualsiasi genere, alloggio, cedesi. Prato, Settembre, 12. 75[illegible]

A. Fabbrica guanti, macchinario ditta proprietà, incasso 10.000, motivi salute, 35.000. Piemontese, Nizza, 17.

AFFARONE inviter offerente cedesi negozio adatto qualsiasi genere, con alloggio, Manzio, Aosta, 3.

ALIMENTARIO, ottima posizione, adatto altri negozi, due alloggio, 1000. Ascesa, Barbaroux, 19.

ANGOLA, Granitiera elegante drogheria, redditizio, affarissimo. Porta Nuova, causa malattia, 70.000. Rivolgersi Gallieri, 12.

AVVIATA drogheria redditizia, posizione fortissima, prezzo occasione. Ascesa Barbaroux, 19.

AVVIATO mercerie, posizione centralissima, tre alloggio, sotto prezzo. Ascesa, Barbaroux, 19.

AVVIATO negozio mercerie filoterie, 11, cedesi urgenza, condizioni allettantissime.

A 6000 relativo, alloggio, eventualmente vendo, tutti generi. Bosio, Galliari, 12.

CAPITALI 400.000 mila cerco, assumo garanzie. Eventuale ipoteca terreni, tratto direttamente riservato. Scrivere avviso 35 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10[illegible]

CEDESI adiacenze via S. Teresa, negozio bene avviatissimo, lunga locazione, buone condizioni. Rivolgersi Pianella, via Bogino, 11, dalle 14 alle 15.

CEDESI anche vuoto negozio merceria. Rivolgersi Macelleria Proglio, Maria Vittoria, 46.

CEDESI negozio biancheria, centralissimo. Galliari, via Roma, 12.

CEDESI trattoria con biglietto, Strada Grugliasco, Lingotto, Torino.

CERCO negozio qualsiasi, alloggio. Magenta, 3.

CERCO paste granaglie, macchinario, spianatoia inclinata angolare, alloggio, adatto qualsiasi genere, al miglior offerente. Parrucchiere, corso Palermo, 71.

CERCO urgente avviato merceria, posti amministrare. Via Cesana, 5.

CERCO lire 20.000 per completare ribasso grosso magazzino alimentari, massime garanzie, ampie specie. Scrivere avviso 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIVASSO, importante caffè biliardo, macchina espresso, dehors, spazioni locali cedo 75.000. Trattative Lisabetti, Sant'Agostino, 3, Torino. 10[illegible]

DECORATORI, stimolo magazzino bene avviato per ditta industriale con scala portata 4 quintali a piede altezza m. 10.50 con cilindrata Bunau. 75[illegible]

FARMACIA centrale. Quarto dei Mille. Cedesi, ingrandire, trasferire, vendesi. Affarissimo, d'ufficio consentasse.

LATTONIERI. Causa malattia, rimetto antico negozio laboratorio, alloggio. Via Lanzo, 117.

MANDRINO, Roma, 20, cede stupendo vino genuinissimo, incasso 600. 25.000.

MANDRINO, Roma, 20, cede bottiglieria completissima, alloggio, forte ribasso, interessa, 25.000.

MANDRINO, Roma, 20, cede latteria bellissima vini liquori, posizione invidiabile, affare capitalissimo. Avvenire assicurato.

NEGOZIO affitto subito, due camerani, servibili uso industria. Ronco, Bernardino, 14, Chieri.

OFFICINA lavorazione lastre, lucidi controlli, alloggio, stiratoria, 50.000. Desio, Galliari, 12.

OFFICINA molto lavoro, cerca socio o socia capitalista. Esclusi anonimi. Scrivere avviso 2 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTA Nuova, cedesi, ritiro, grandiosa profumeria, sole toeletta uomo signora annesso, attualmente diversamente, splendide vetrine, posizione posissima, crescente avvenire. Gotta 2, Seconda.

PORTAPALAZZO, rinomatissimo albergo alloggio caldo, prezzo occasione forte reddito assicurato. Serra, via Milano, 3.

RILEVEREI tabaccheria elegante centrale redditizia, offerte precise Mandrino, Roma, 20.

RIMETTESI negozio latteria commestibili, causa malattia. Rivolgersi via Perosa, 4, Vitali Maria.

RIMETTO avviatissima bottiglieria con alloggio. Bolino, N. 38.

RIMETTO avviatissimo caffè latteria gelateria elettrica, forte lavoro, comodo alloggio, cedesi via Po, Portigolo, via Zecca, 13.

RIMETTO causa salute commestibili con alloggio, oppure due negozi. Fitto mite. Portinaia, Santa Giulia, 47.

RIMETTO negozio scampoli, alloggio, uscita completa 7.50, oppure vuoto. Novara, 5, Ciallo.

RIVENDITA pasticceria, gelateria, centralis, forte vendita, alloggio, cedesi. Prato, Settembre, 12.

SALUMERIA civilissima provincia, vera occasione cedesi motivi famiglia. 350 giornaliera. Interessi via Saccarelli, 14.

45.000 cedo panetteria lunga locazione, 4 quintali giornalieri, centro industriale. Rivolgersi Alberto Faggiano, piazza Emanuele Filiberto, N. 8, Torino.

Vitto, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. casa centralissima, alto commerciale, 32, camere, cucina Piemontese, Nizza, 17. 75[illegible]

ACQUISTO palazzina vicino corso d'acqua, pinoroles, saltrano, Caccia, pesca. Scrivere avviso 201 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74[illegible]

AFFARONE Vendo casa angolare 48 ambienti, forte reddito. Ascesa, Barbaroux, 19. 12[illegible]

AFFITTASI alloggio 2 camere mobiliate per la stagione Militare Maria. 75141

AFFITTASI Finanza stagione estiva villa signorile con giardino. Rivolgersi Dodi, Pianezza.

AMERICANO acquisterebbe contanti casa moderna, 200.000-250.000, altra sino 500.000, anche alla periferia. Istituto Olietta, via Roma, 35. 10[illegible]

APPEZZAMENTO piccolo, fiori cinta, bellissimo, fronte stradale Francia, vendesi. Scrivere avviso 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

CASA centralissima, 100 ambienti, negozi, redditizia, in piazza, 800.000. Olietta, Roma, 35. 75[illegible]

CASA civile 12 vani, sotto fitteri, 131.000. Bassino, Po, 41. 48[illegible]

CASA o stabile, nuova costruzione, su corso, camere, negozi liberi, piazzabile tre piani, forte reddito vendo proprietario, Via Riva presa, 18.

CASA da vendere con annesso giardino in regione Pozzo Strada. Tutta comodità moderne. Rivolgersi Pozzo via Giacomo Medici, 8. 75[illegible]

CASA 50 camere, negozi, 7 mesi: 240.000. Olietta, Lanza, 20. 75[illegible]

CASA 80 camere, occasione imposta, negozi, 8 mesi, 240.000. Istituto Olietta, Roma, 35. 75[illegible]

CASETTA nuova, quattro camere, stabilino, vendesi occasione. Rolando, strada Lauro, 207.

CERCASI in Piemonte fabbricato con forza idraulica sufficiente. Scrivere avviso 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1[illegible]

CERRO villetta adattare stazione estiva, colline Canavese, bellissima. Scrivere con ragguagli, avviso 1, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

CORSO Regina. Vendonsi due casette adiacenti, vani completi cucina, strada provinciale, terreno, pertinente, frutteto cinta, vigna sopraelante. Rivolgersi Corso Regina, numero 56. 75[illegible]

PALAZZINA nuova comodità fermata tramvia Mellano, Mercatini vendesi. Corso Cento. 48[illegible]

PALAZZINA 21 camere, esenzione imposta, stupenda posizione splendida, libera, 220.000. Olietta, Lanza, 20. 75[illegible]

PICCOLA Venaria 15.000 palazzina, sette vani, ammobiliata, servitissima. Settembrino, 50. 39[illegible]

TORINO fabbricabile 1000 mq., cintato, frutteto, vendesi Jo (Lingotto). Bosio, Galliari, 12. 48[illegible]

VENDESI signorina 5 camere 2 terrazze coperte, termosifone, luce, acqua, frutteto, orto, giardino, mezzo cinato, cento lasse. Riera. Esclusi mediatori. Tommasi, via Galileo Galilei, Settimo Torinese. 48[illegible]

VENDESI Torino casa centrale ottima redditizia assicurare, negozi, discendere ambienti. Scrivere avviso 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI villino Val Pellucca, dieci minuti tram Cavoretto, 5 camere, ogni confort moderno, acqua potabile, gas, luce, frutteto, viale incantevole. Rivolgersi, Giovanni, 9 Massimo, 19. 48[illegible]

VENDO (no 3000 terreno fabbricabile d'angolo corso Siracusa 300 metri piccoli lotti. Negozio mercerie, Rebellino, 3.

VENDO terreno lire 47 fabbricabile, pagamento rateo. Corso Vercelli, 22, Siebenino. 48[illegible]

VENDO terreno vicino corso Francia. Via Zerra, 11, partecipato. 48[illegible]

VILLEGGIATURA signorile, abitabile tutto l'anno, libera, mezz'ora tram Torino; civile dieci camere, cucine, cortile, ampio giardino, acqua potabile, luce elettrica, cantine, cucine, terreni attaccati in ragioni, vendonsi proprietario, Bonelli, vendesi corpo 300.000; trattabile a contrattare. Trattative diretto. Scrivere Amministratore, corso Umberto, 90. 75[illegible]

VILLEGGIATURA Valle Lanzo, 18 locali signorilmente, cedesi 52.000. Serravalle, Settembre 60.

VILLETTA nei ambienti ombreggiati, splendida posizione abitabile annullamento collina Cavour Torinese, gas, luce, acqua potabile, bel giardino ombreggiato, libero subito, vendesi. Scrivere avviso 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10[illegible]

VIA, vendonsi, affittasi villa, giardino cintato, posizione incantevole. Scrivere avviso 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10[illegible]

Domande di offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggio centrale, angolo, nove ambienti, libero, vendesi proprietà. 600, Piemontese, Nizza.

ADDIGIONAMI allegretto vuoto, pago bene. Esclusi intermediari. Scrivere avviso 3 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

AFFITTASI due alloggetti, palazzina nuova, Pinerolo, Rotazzini, Bertolla, 9. 75[illegible]

AFFITTASI due camere vuote, oppure ammobiliate. Facenda, Bertolla, 15. 75[illegible]

AFFITTASI locali centralissimi uso commercio, ufficio, laviere anche, indirizzo. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 171 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48[illegible]

AFFITTASI appartamento pubblicato elegantemente, sette ambienti, bagno, Re 000 mensili. Bonelli, corso Regina Margherita, 76. 48[illegible]

AFFITTASI locale magazzino, uffici, cantina, mq. 80. Scrivere avviso 4 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

AFFITTASI locale uso ufficio vicino Borsa. Rivolgersi Brunero, via Ospedale, 21. 75[illegible]

AFFITTASI tre grandi laboratori qualsiasi industria, con alloggio, Corso Vercelli, 60. 42[illegible]

AFFITTASI pel 30 Giugno in Palazzina, alloggio signorile, otto vani, comodità moderne. Pianfido, Corso Francia, 220. 48[illegible]

AFFITTASI subito a persona, ultimo reformato, cantina vuota, luce, gas, uso ufficio, Porta Nuova, con telefono. Studio Commerciale, Bernocco, Massena, 4. 75[illegible]

AFFITTO locale qualsiasi uso mq. 240, più tre botteghe, passaggi Stadium, lunga capitolazione. Via Goretta, 11 bis, Ingarao. 10[illegible]

AFFITTO signore vendo alloggio vuoto composto 3 moderne, Regina Cavour, 3. 48[illegible]

AGIATISSIMA famiglia cerca alloggio acquistare, affittare, pagando forte compenso. Carlocci, Ilaj, Barcelonette, 10. 10[illegible]

ALLOGGETTO due o quattro camere, vuoto o mobigliate, affittasi piccola famiglia. Unica tram da Torino. Portineria, via Bertholler, 2. 48[illegible]

ALLOGGI da tre camere in più, terrazzino, giardino, vantaggiosi prezzi convenienti. Via Massena, 20. Mercoledì-sabato, ore 14-16. 74[illegible]

ALLOGGI e negozi centralissimi, liberi e decenti, vendonsi proprietà. Scrivere avviso 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

ALLOGGI signorili loca o senza autorizzazione, 6 camere, ingressi, luce, vendonsi. Corso Umberto, 90, Vitabili, mercoledì, sabato, ore 15-17. 75[illegible]

ALLOGGI signorili nuova costruzione, quattro ingressi, disponibili settembre 1925, vendonsi. Stabilito, Mercanti, 20. 74[illegible]

ALLOGGI vendonsi in corso Principe Oddone, 50, prezzi convenientissimi, alcuni disponibili. Visitasi martedì, sabato, ore 14-16. 74[illegible]

ALLOGGI signorili vendonsi. Via Vanzetti Enrico, 37. Visitasi domani, giovedì, ore 14-16. 74[illegible]

ALLOGGIO quattordicinale cerca piccola distinta famiglia. Scrivere Rivoglia, Sacchetti, sei, Torino.

ALLOGGIO disponibilissimo subito, sette vani, ascensore, bagno, termosifone, cedesi Edilizia, San Tommaso, continuo. 10[illegible]

ALLOGGIO otto ambienti cerco in Affitto. Disposti anche comperare proprietà, corsi Vittorio, Oporto, Umberto, adiacenze. Offerta Romana Calcagni, via Roma, 2.

ALLOGGIO signorile cinque ambienti, libero, altro altrove; eventuali proprietà. Conveniamo. Avv. Pani, Misericordia, 4, terzo. 75[illegible]

ALLOGGIO, tre vani ammobiliabile, piano terreno, ingombrabile subito, adatto sposi. Torino, 2. 48[illegible]

APPARTAMENTI moderni adiacenze Valentino vendonsi proprietà. Amministrazione Casa, Studio Tecnico, via Roma, 2, pomeriggio. 75[illegible]

CAMERA, cucina vuote o piccolo alloggetto ammobiliati subito, Arsenale, 19. 10[illegible]

CEDESI alloggio ammobiliato sole ambienti, confortevolissimo piano piano, pertinenze subalterne. Rivolgersi Zinelli, corso S. Maurizio, 73, nel pomeriggio.

DEBO luglio vuoto sei camere, cucina, parcheggi Oporto. Scrivere avviso 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48[illegible]

GERGANSI una, due camere vuote, mobigliate buona. Scrivere Zinelli, corso S. Maurizio, 73. 48[illegible]

GERDASI alloggio centrale, otto ambienti affittare professionista, possibilmente primo piano non oltre secondo. Scrivere Conti, corso Oporto, 13.

GERDASI per 1926 appartamento di sette, otto ambienti, comodità moderne, bagno, proximità corsi Umberto, Galileo Ferraris, Sommeiller, Pacchiotti, Valentino, Raffaello, Massimo D'Azeglio, via Sacchi. Inviare offerte dettagliate avviso 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48[illegible]

GERDASI per 1926 appartamento di sette, otto ambienti, comodità moderne, bagno, prossimità corsi Umberto, Galileo Ferraris, Sommeiller, Pacchiotti, Valentino, Raffaello, Massimo D'Azeglio, via Sacchi. Inviare offerte dettagliate avviso 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48[illegible]

LOCALE con tettoia cercasi in affitto. Scrivere Lugonat, Bellfiore, 13. 48[illegible]

PRENOTANDI appartamenti moderni nella costruenda casa corso Re Umberto adiacenze via Stellaverati, abitabili settembre 1926. Salamida, Maria Vittoria, 4. 19[illegible]

UNA, tre camere vuote, semivuota, centrale. Miti, preferisce. Ospedale, 12. 10[illegible]

Camere mobiliate a pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera, salotto ammobiliati, libera cucina. Solaterumpti Corbasso, Bertholler, 17.

AFFITTASI signore serissima, rafferma, camera, luogo tranquillissimo subito, centralissimi. Solaterumpti portinaia, Madama Cristina, 1. 10[illegible]

BELLISSIMA camera, entrata particolare, piedi-terre, affittasi presente. Giannatale, S. Secondo, 60.

CERCO camera bene ventilata, 15 corrente. Scrivere avviso 221 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera pulita, riscaldata corso Dante. Scrivere avviso 219 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75[illegible]

MATRIMONIALE, comodo cucina e piedi-terre, affittasi Arsenale, 12. 10[illegible]

SIGNORE cerca camera ammobiliata. Scrivere avviso 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA seria, indipendente, cerca camera. Scrivere avviso 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10[illegible]

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 36.

A. A. A. A. A. A. « La Genuina » acquista brillanti, preziosi pacchi impegnati. Oro 11 grammo. Corso Siccardi, quattro. 10[illegible]

ANILISSIMA premiata accetta colorazione, via rassegne Ferdi, dieci, rivestimenti infallibili.

ACQUISTASI pianoforte su vera occasione. Scrivere avviso 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

JUBOL

Lassativo **fisiologico**

Stitichezza
Emorroidi
Dispepsia
Enterite

11 Grands Prix
Etablissements Chatelain
Paris.

Un flacone L. 14 — tubo L. 4.

In tutte le buone farmacie e presso: **ARCHITAR** 18, Via Trivulzio — MILANO (127).

Comunicazione dell'Acc. di Medicina di Parigi (10 Dicembre 1909).

Jubol regolatore dell'intestino fissa un'era costante agli Jubolizzati.

"WOHLMUTH"

guarigioni **miracolose**

ACQUISTO pelliccia signora astrakan persiano, altra uomo. Cobelli, Berthollet, 16. 74900

AL cento verantende liquido emporio mobili anche bisogno. Botero, 4. 10106

A pagamento rateali vendo mobili, camere matrimoniali. Mazzini, 39, cortile. 48709

AUTOPIANO vendesi occasionissima, dalle 14 alle 16. Maria Vittoria, 40. 48[illegible]

AVVISO. Dal primo luglio-fine settembre la « Colaire Parisina », sospende consulti. Corso Tortona, sette. Escluso giovedì. 10[illegible]

BAGNI, scaldabagni gas, legna, carbone, seminari completi speciali per cura Kneipp, Kuna, camere Kneipp complete. Fabbrica vende direttamente Mezzetti, Ponte Mosca, 37. 3[illegible]

BRILLANTE 10 grani montato abelio vendesi occasione, esclusivamente privato. Portineria, corso Umberto, 95. 75[illegible]

CERCASI funghetto triciclo, fare offerte Società Treves, corso Palermo, 71. 75[illegible]

ELEGANTE camera nuova vendo occasione. Rivolgersi giornalaio, via Belfiore, 15. 48[illegible]

GHIACCIAIE, stoviglie, tornelli pericolo, gas, nuovo magazzino, prezzi eccezionali. Porta Palatina, 4.

MACCHINA retilinea Pubblicità 600, occasione, vendesi Colombo, Corso d'Appello, 9. 48[illegible]

MACCHINA scrivere t